ANNO 2 - N. 28 - 28 APRILE 1972 - L. 200 - SPED. ABB. POST. GR. II/70 - TO

TATTILO EDITRICE

MENELIK

il settimanale eroticomico

28

IL FOTOROMANZO

SUPERSEX e l'AMERICANA

Aslan

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

GINA LOLLOBRIGIDA

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

GINA LOLLOBRIGIDA

Il giornalista italo-americano Frank Moccacagna, celebre per la sua rubrica radiofonica « Non chiamate Chicago 6969: tanto non ci sono mai » e per le sue interviste con i personaggi più famosi, che fa parlare come se fosse vero.

Roma, aprile

Fino a qualche anno fa, « Le avventure di Pinocchio » erano il libro più tradotto del mondo, subito dopo la « Bibbia ». Ora, può darsi che la classifica sia cambiata. Infatti, non si sa come, quella schifezza di «Love story» è stata rifritta in almeno 30 lingue, e anche il « Libretto rosso » di Mao (che in Cina ha già raggiunto il miliardo e mezzo di copie) ha avuto, più o meno, la stessa diffusione. Ad ogni modo, negli States, il racconto di mister Collodi si può trovare, in quasi tutte le librerie e, in almeno una decina di edizioni. Anzi, a questo proposito, ricordo che, molti anni fa, un editore di New York lo ristampò mettendo sulla copertina « The Phinocchio's adventures ». Siccome il « ph » si legge effe, gli oriundi della « little Italy » lessero finocchio e lì per lì pensarono che l'editore volesse corrompere la gioventù con una versione pornografica del celebre racconto. Comunque, tempo fa, quando il « Progresso italo-americano » fece sapere che la Tv italiana aveva in programma un Pinocchio a puntate, con Gina Lollobrigida nella parte della Bella Bambina dai Capelli Turchini, la « Universal Agency », decise che ci poteva saltare fuori un servizio very interessante. Non solo perché Pinocchio, negli States specialmente dopo il film di Walt Disney, lo conoscono cani e gatti. Ma anche perché la Lollo, in USA, gode tuttora di una larga popularity. Così, per la quindicesima volta in pochi mesi, mi sono jettato a Roma, per incontrare la Gina. Munito di una lettera di presentazione dell'astronauta Neil Armostrong, il primo uomo che mise piede sulla Luna, nel 1969, e che a proposito della Lollo (della quale è grande amico), pronunciò la storica frase: « Dopo l'allunaggio, mi farei volentieri un allollaggio! » Ho trovato l'attrice, in vestaglia color pancia d'angelo, che si stava rileggendo Pinocchio, in modo da entrare bene nella parte della Bella Bambina...

LOLLO - Io veramente, preferisco Fatina, perché ho paura che la gente, come bambina, coi 45 anni che mi ritrovo, mi trovi un po' troppo stagionata. Voi che ne dite?

MOCCACAGNA - Che prima di tutto ve ne dovete fregare di quello che dice la gente! D'altra parte, i Tv-men hanno già dato una bella rimaneggiata alla storia di Collodi e mica possono trasformare anche la Bella Bambina in una Bella Nonnina!

LOLLO - Bè, nonnina proprio mi fa venire un certo fottone! Ma Bella Mammina, per esempio, non sarebbe mica andato male...

MOCCACAGNA - Ad ogni modo, parliamo un po' del vostro lavoro. Dopo essere stata per tanti anni l'emblema del sesso « maggiorato », stimolatore di voglie letterecce e di bave, penso che questo tuffo nell'innocenza infantile vi dia un senso di leggerezza e di frescura!

LOLLO - Infatti, anch'io la pensavo così, quando ho accettato la parte. Invece, purtroppo, è andata diversamente!

MOCCACAGNA - Well! E come mai?

LOLLO - Per via di quella peste!

MOCCACAGNA - E chi sarebbe, please?

LOLLO - Quel pupo, ma che dico pupo! Quel nano infame che fa Pinocchio!

MOCCACAGNA - Ma senti! Certo, per impersonare quel burattino tutto pepe, immagino che abbiano scelto un bambino piuttosto sveglio. Ma pestifero e infame addirittura!

LOLLO - E' anche peggio, credete a me! A me i bambini mi piacciono tanto e difficilmente, anche coi più terremoti, perdo la pazienza. Il mio Milko, a sei o sette anni, non stava mai fermo. Eppure, quando non me lo sentivo vicino, mi pareva che il sole non desse luce. Ma a questo Andrea, parola mia, sono stata almeno dieci volte lì lì per mollargli una pizza!

MOCCACAGNA - Alla napoletana, con mozzarella, pomodoro e alici?

LOLLO - No! Alla ciociara, col rovescio della mano e se c'è un bello anello grosso, che lasci il segno, tanto meglio!

MOCCACAGNA - By Jove! Ma cosa vi ha combinato, il ragazzino, di tanto tremendo, che siete così assatanata. Altro che Fatina dai Capelli Turchini! Voi, anche se la barba, perlomeno sul mento, non ce l'avete, mi sembrate Barba Blu!

LOLLO - Cosa mi ha combinato, quel fetentello? Non ha fatto che rompermi i lolli e scassarmi i brigidi durante tutta la lavorazione! Figuratevi che una volta mi ha perfino intuzzate 'nu stinche, come dicono a Subiaco.

MOCCACAGNA - Che significa?

LOLLO - Che mi ha dato una zampata in uno stinco, facendomi un male boiaccio!

MOCCACAGNA - Ma no! E quand'è stato?

LOLLO - Una mattina che Comencini ci ha voluto fare una fotografia di scena a me, a Nino (voglio dire Manfredi, che fa Geppetto) e a quel tizzoncello d'inferno. Una specie di gruppo di famiglia, insomma. Prima, per portarlo davanti al fotografo, l'abbiamo dovuto quasi trascinare, perché non ne voleva sapere e strillava come una porchetta che fiuta il norcino. Poi, quando ci siamo sistemati per la posa, io a destra, Nino a sinistra e lui in mezzo, si volta di scatto, mi fa una pernacchia lunga quanto l'autostrada del Sole e mi infila un calcione su uno stinco. Di punta, lo possino...

MOCCACAGNA - E perché?

LOLLO - E che ne so? Gli stavo antipatica! Non mi poteva vedere! Così m'ha detto suo padre.

MOCCACAGNA - Good gracious! Ci stava anche il padre?

LOLLO - Come no! E credo proprio che la pizza che non ho mollato a quel serpentello, avrei fatto bene a dargliela a lui!

MOCCACAGNA - Come mai? Non era galante o perlomeno gentile?

LOLLO - Volete scherzare? Tale padre, tale figlio! Sapete che ha fatto, quando quel nazista a scartamento ridotto mi ha intuzzate lu stinche?

MOCCACAGNA - Di regola, avrebbe dovuto chiedervi scusa e dare uno scappellotto al ragazzino...

LOLLO - Quale regola! Per prevenire una mia eventuale reazione manesca, mi ha dato una spinta che per poco non sbatto col sedere per terra!

MOCCACAGNA - Incredibile!

LOLLO - E mica basta! Appena quel mini-teppista ha visto che il padre stava dalla sua parte, mi ha tirato una sassata. Il sasso era bello grosso, ma per fortuna avevo in testa la parrucca della Fatina, ch'era molto spessa e complicata, e il colpo è stato molto attutito. Altrimenti, come ha riconosciuto anche Nino, poteva pure rompermi la capoccia!

MOCCACAGNA - Ho capito, my Gina! Invece di passare alcune settimane in un'atmosfera di fiaba, in una specie di sogno riposante e innocente, vi siete fatta un sacco di sangue marcio! Io, però, credo di aver capito, perché quel ragazzino vi trattava a quel modo!

LOLLO - Perché mi odiava!

MOCCACAGNA - Non è vero! Dite, piuttosto, ch'era in preda a quello che il professor Denny Hogan, docente di « sexuology » alla Columbia University, definisce, appunto, « complesso di Pinocchio ».

LOLLO - E che sarebbe? Una malattia dei pupi, come il morbillo e gli orecchioni?

MOCCACAGNA - Sì, ma interna! Hogan la definisce « rivolta inconscia del bambino di fronte a un presentimento sessuale ed erotico, ch'è costretto a respingere violentemente, giacché non è ancora in possesso dei mezzi fisiologici adatti a soddisfarlo ».

LOLLO - Mamma mia, che discorso difficile! Ma Pinocchio come c'entra?

MOCCACAGNA - C'entra e come! Secondo Hogan, Pinocchio, in rapporto alla Fatina, è una specie di « test » erotico. Il naso che si allunga, per esempio!

LOLLO - Si allunga quando dice le bugie!

MOCCACAGNA - Non è che un pretesto! In realtà, l'allungamento simboleggia l'erezione!

LOLLO - Volete dire... l'arrizzatura?

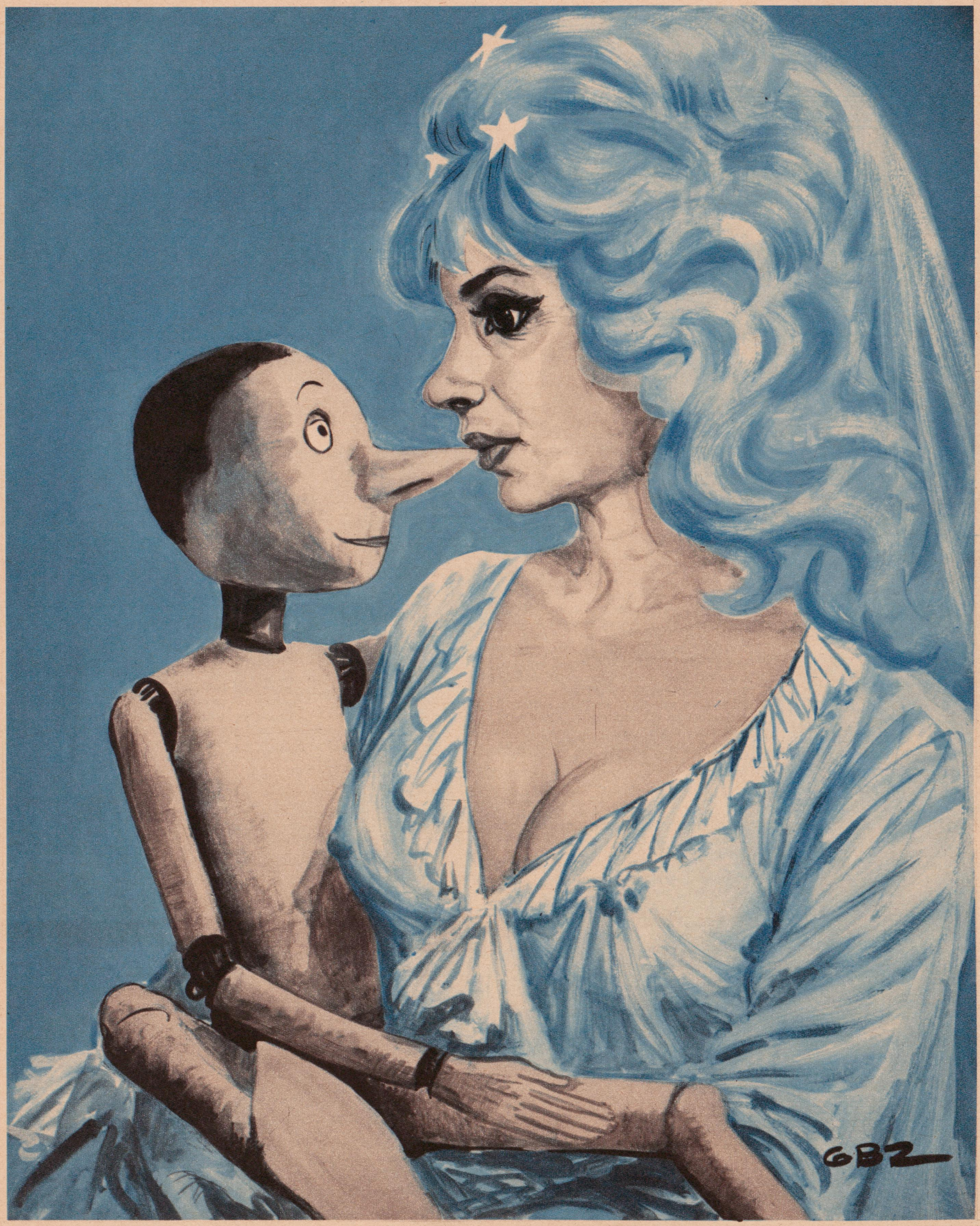
MOCCACAGNA - Exactly! E quando Pinocchio bussa alla porta e si affaccia la lumaca, che poi ci mette un sacco di tempo a scendere giù? Non vi dice nulla?

LOLLO - E che mi deve dire? Le lumache sò lente, chi nun lo sape?

MOCCACAGNA - Ma in questo caso la lumaca simboleggia la vagina e la lentezza l'attesa infantile del coito. Quanto alla disperazione di Pinocchio sulla tomba della Fatina, secondo Hogan, allude chiaramente alla tristezza post-copulativa. Mentre il falco, inviato dalla Fatina a salvare Pinocchio dall'impiccagione, altro non è che un'allegoria dell'uccello risorto. E il terribile pescecane, nella cui pancia il burattino, alla fine ritrova Geppetto, è il sesso della madre conteso al possesso paterno!

LOLLO - Ma che mi andate dicendo, Frank! Così, io, mentre credevo di fare una favola per i pupi, stavo sprofondata nelle sporcazzerie! Vatti a fidare della Tv! ■

«...in realtà l'allungamento del naso simboleggia...»

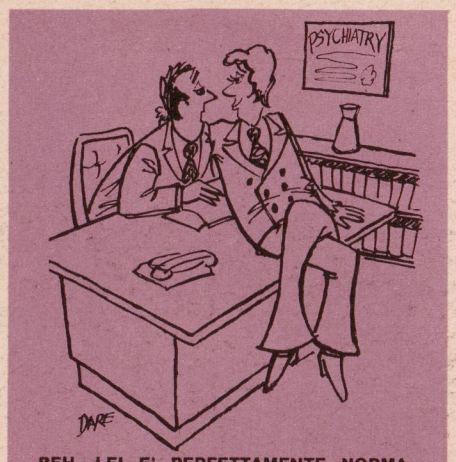

GBZ

il gattazzo
MENELIK

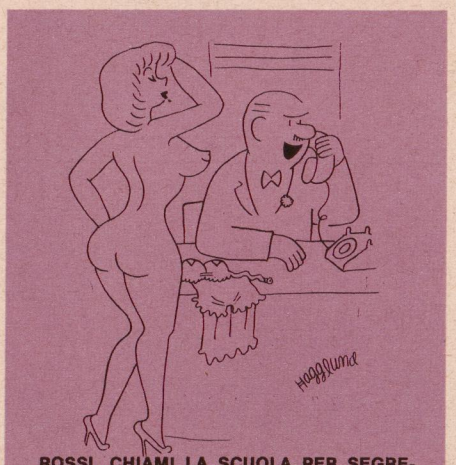
SUL SOFA' E' UN'ALTRA MUSICA

Spesso, in Italia, le sigle ingannano. Tanto per fare un esempio, se voi venite a sapere che esiste un'associazione denominata « M.I.C.I. », siete autorizzati a pensare che si tratti di un sodalizio fra mici o che, comunque, i gatti c'entrino per qualche verso. Niente affatto! Si tratta di una società diametralmente all'opposto. Vale a dire, del Movimento Indipendente Cani Italiani. Vallo a immaginare! Noi gatti, invece, abbiamo il « M.I.A.O. » (Mici Italiani Associati Operosamente) del cui consiglio direttivo io, modestamente, faccio parte. I fini della nostra organizzazione non sono, francamente, né morali né culturali. Come, del resto, indica chiaramente il nostro motto « Belli o brutti trippa per tutti! ». Infatti, smentendo quella fama di egoismo che pesa da secoli sulla categoria gattesca, ci occupiamo di giustizia distributiva e facciamo in modo che anche i mici più diseredati e rognosi non restino sistematicamente a pancia vuota. A questo scopo, anche se non siamo all'altezza dei «programmatori» ministeriali, dobbiamo tenerci al corrente di come vanno le cose nelle varie regioni d'Italia. Ogni anno, perciò, il consiglio nomina un Gattistore (gatto ispettore) incaricato di visitare le principali comunità, dalle Alpi allo Jonio. Quest'anno è toccato a me. E ho già cominciato il mio giro, piuttosto scocciante. La prima visita l'ho fatta a Milano. E voi pensate, naturalmente, che per i gatti milanesi, dato il vantato benessere locale, siano rose e fiori. Invece, ecco quanto mi ha riferito Damiano, gatto ambrosiano, responsabile del « M.I.A.O. » per la Lombardia.

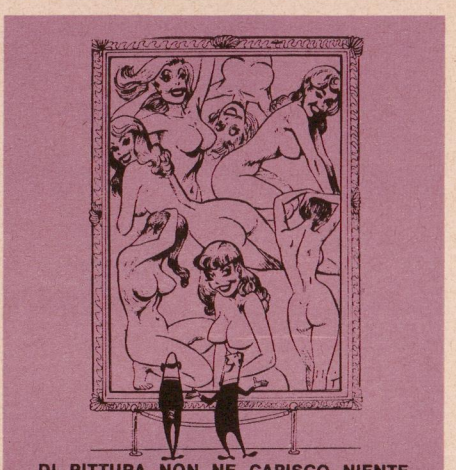
Qua da noi, caro Menelik, potremmo passarcela tutti bene. Purtroppo, però, da un po' di tempo a questa parte, i gatti più abbienti sottraggono grosse partite di frattaglie al consumo interno e le portano in Svizzera. Così che i gatti svizzeri ingrassano con la trippa milanese! Mentre qua, nei quartieri periferici, pieni di gatti venuti in su con l'emigrazione interna, i miciò (mici macrò), le gattone (gatte battone) e i rapigattori (gatti rapinatori) aumentano a tutto spiano. Dando un bel filo da torcere ai poligattotti (gatti poliziotti) e ai caragattieri (gatti carabinieri). Milano non è più quella di prima. Quella « col coeur in man », che se uno le « voltava el cü » voltava « el cü al pan ». Prendi la Scala, per esempio! Una volta, più che un teatro era un tempio. Un tabù! E se uno non aveva voce, poteva cascare il mondo, ma col cacchio che ci cantava! Oggi, invece... Figurati che nel mio quartiere ci sta una certa Afona Rauchini. Una biondona che in fatto di tettame, cosciame e calapranzi bisogna lasciarla stare. Ha due respingenti che ci puoi attaccare il cappello. Però, dal punto di vista della voce, se mentre lei fa i vocalizzi io mi metto a miagolare, chi la sente più? In confronto ai suoi acuti, il vagito di un neonato è un do di petto di Del Monaco. Eppure, ha studiato da soprano e si è messa in testa di cantare alla Scala. Così, tempo fa, si è presentata a uno dei maestri addetti per un'audizione. Il maestro, ch'era un bel tipo di sforzagnocche siciliano, si è messo al piano dicendo: «Sentiamo un po'! ». Ha attaccato « un bel dì vedremo », ma fin dalle prime note ha tirato via le mani dalla tastiera, come se fosse arroventata, esclamando: « Minchia! Qua con lei, signorina, da vedere c'è parecchio, ma da sentire proprio no! Come mai? ». « Bè, maestro! — fa lei. — Forse è l'emozione, forse mi è rimasto qualcosa in gola. Succede... ». « Allora, si calmi e sputi! — dice il maestro. — E riproviamo! ». Riattaccano, ma, dopo quattro o cinque accordi, peggio che andar di notte. La terza volta idem e la quarta come sopra! « Perché non cerca almeno di cantare coi gesti, come fanno i sordomuti? » fa il maestro, che però rotea continuamente gli occhi fra tettame e cosciame. « Cosa vuole che le dica! — sospira lei, piuttosto mogia. — Eppure ho certe note! Me lo dicono tutti! E lei, se ha un po' di pazienza, con la sua esperienza, può tirarmele fuori! ». Il maestro ci pensa un po' su, le dà una squadrata, poi conclude: « Effettivamente, un sistema ce l'avrei. Proviamo! ». Naturalmente non più al piano, ma sul sofà che in una sala d'audizioni non manca mai. E siccome il maestro, secondo il suo sistema già spesso collaudato, attacca senz'altro il treno posteriore, a un certo punto il personale addetto al Tempio Musicale sente partire, dall'auditorium, un paio di strilli che possono anche passare per acuti. E un mese dopo, la biondona ha debuttato in « Così fan tutte ». O quasi. Eh! caro el me Menelik! Milan l'era propri un gran Milan. Ma adess... ■



BEH, LEI E' PERFETTAMENTE NORMALE, A PARTE QUESTO.



ROSSI, CHIAMI LA SCUOLA PER SEGRETARIE E FACCIA I MIEI COMPLIMENTI.


DI PITTURA NON NE CAPISCO NIENTE, MA QUESTO MI PIACE UN SACCO!

TUTTI DICONO CHE AMO LA PROMISCUITA', MA COSA SIGNIFICA, CARO?

IO LA SO

645.

C'era una volta una bellissima fanciulla che passeggiava nel bosco. Ad un tratto vede un orribile rospo posato su un tronco d'albero, e la cosa più strana, è che il rospo parla: « Bella giovane, vorresti farmi un favore? Penso che per te sarà difficile, a crederci, ma io una volta ero un bellissimo giovane principe ed una strega brutta e malvagia scagliò un sortilegio su di me cambiandomi in rospo ».

« Oh, è terribile, — esclama la fanciulla. — Farò qualunque cosa per aiutarti a rompere questo incantesimo ». « Bene, signorina, — dice il rospo, — la sola maniera di rompere questo incanto e farmi ritornare un bel giovane principe quale ero, è che una bella e giovane donna mi porti con sé e mi faccia trascorrere una notte sotto le sue coltri ».

La ragazza fa quanto il rospo le ha chiesto ed al mattino seguente si trova accanto a sé un giovane bellissimo principe di sangue reale. Così vissero felici e contenti, se si eccettua che fino ad oggi il padre e la madre della ragazza non sembrano affatto convinti della faccenda.

646.

Un marinaio, recatosi a casa in licenza, trova la moglie in attesa di un bambino. Immediatamente fa un telegramma al comando chiedendo una proroga della sua licenza. Il comando risponde immediatamente col messaggio seguente: « La Marina riconosce la necessità della vostra presenza nella impostazione dello scafo. Considera invece superflua la vostra presenza al varo ».

647.

Due sposini freschi in viaggio di nozze, arrivano ad un hotel e, rifugiatisi nel loro appartamentino, si mettono a fare due chiacchiere prima di andarsene a letto. Si fanno portare da bere e dopo qualche bicchierino la sposa dice: « Sai, caro, spero che non vi farai caso, ma vi è stato un uomo nella mia vita ». Il marito ascolta, beve un paio di bicchierini e dice: « Beh, confidenza per confidenza, anche nella mia ».

648.

La signora Scopetti, in occasione del suo 38° compleanno, si fa fare un controllo medico. Il dottore, scrutando le radiografie dice: « Signora, questi esami radiografici rivelano la presenza di serie alterazioni del vostro apparato. Temo di dovervi consigliare di astenervi da qualsiasi rapporto con vostro marito per i prossimi tre mesi ».

« Meraviglioso, dottore, — risponde la signora, — adesso avrò più tempo per i miei amici! »

NON FACCIAMO SCHERZI! STASERA IL BOCCONE DEL PRETE E' MIO!

E ADESSO TE LO POSSO DIRE, BAMBOLA! CI HO LA VENEREAAAAA!

PORCO! ME LO POTEVA PURE DIRE DI PERSONA CHE FRA NOI ERA FINITA!

E SE VENGO SENZA MUTANDE, LE SCARPE ME LE LUCIDI GRATIS?

VECCHIA BALDRACCA! IL MIO FASCINO TI TURBA, EH?

donna TOPAZIA

TI RICORDI DELL'UOMO MASCHERATO?

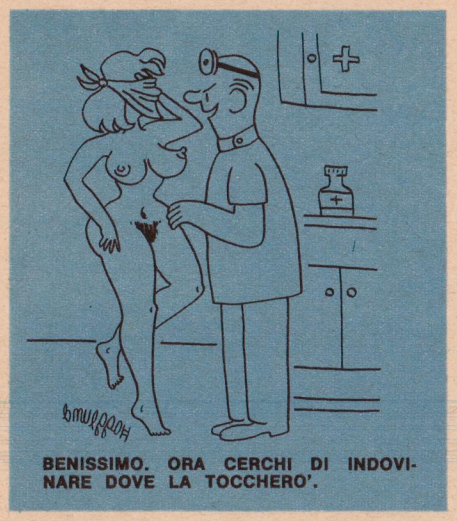
Subito dopo quel nostro così inatteso, così poetico, così romantico primo incontro dopo tanti anni di separazione, l'avvocato Armando, con gli occhi umidi per l'emozione, mi invitò a lasciare i gelidi ambulacri del Palazzo di Giustizia per seguirlo in una rinomata quanto discreta trattoria, « La Cernia », del romano quartiere Prati, ove è possibile degustare ogni giorno dell'ottimo, freschissimo pesce. Fui profondamente toccata da quel suo gesto d'una rara delicatezza: Armando non mi aveva, infatti, mai con ogni evidenza dimenticato, visto che si ricordava dei miei particolari gusti gastronomici, della mia propensione verso le sogliole, della mia passione verso i cefali, della mia inclinazione per le anguille.

« Abbiamo tante cose da dirci, da confidarci, da rievocare, cara, cara, mia cara, adorata Topazia, tanti progetti, almeno spero, da fare insieme per l'avvenire! » m'andava ripetendo Armando, stringendomi a sé col suo braccio illustre d'affermato penalista e dirigendomi intanto verso la sua macchina, una splendida « Rolls Royce » color fumo di Londra che faceva spicco, con la sua aristocratica linea e le sue lucenti cromature, fra l'anonima massa d'automobili parcheggiate nei pressi del Piazzale Clodio. E in quel breve cammino, mentre i fotografi continuavano a seguirci e a mitragliarci con i loro marchingegni, anch'io — non riuscendo più a dominare il mio turbamento — non mi stancavo di rimirare il volto, tuttora rimasto così maschio, bello e paffuto malgrado il non poco tempo trascorso, dell'uomo che, appena adolescente, mi aveva con il suo ineguagliabile bardanzù reso pienamente donna, meravigliosamente privandomi in una stessa, travolgente, notte dell'una e dell'altra verginità.

Non pago, infatti, d'aver lacerato il velo della mia femminile dolcezza con i possenti colpi di maglio del suo impetuoso bardanzù, Armando (che io continuavo a chiamare Armandina, date le vesti di fanciulla che egli aveva indossato per soggiornare all'Almo Educandato Virgineo delle Dame Canarine di Brisighella) si era, verso l'alba, risolto a dar l'assalto al mio inviolato tringuleri. Mi sembra ancor oggi, mentre sto scrivendo, di rivivere in pieno quel momento inobliabile e devo confessarvi, cari lettori di queste mie veridiche memorie, che al solo pensiero di quell'episodio la mia mano tende ad abbandonare la penna ed a scivolare verso la mia dolcezza fattasi improvvisamente vogliosa per indugiarvisi sopra in un rapido, intensissimo dito-dito che s'estende dal fremente, sensibilissimo ciclamino fino alla rosa stessa, già rorida di rugiada e pronta ad aprirsi per giungere infine al garofano che si cela nella parte più segreta del mio tringuleri. Così, la mano, così, così, percorre, sosta, preme, accarezza, così, così, così, stringe la corolla della rosa, si muove sul ciclamino, così, così, così, così, s'insinua nella rosa, così, così, così, così. Ecco. Ecco. Il piacere si preannuncia. Ecco, così. Il piacere sta per arrivare. Ciclamino, rosa, garofano. Sussulto. Tutta. Ecco, Così, così. Mano, ciclamino, rosa, garofano, tringuleri, Armando. Armando. Armando.

Nel letto da collegiale giacevo avviticchiata ad Armandina, contemplandolo all'incerto chiarore dell'alba che giungeva dalla finestra con il primo cinguettare degli uccelli. La mia compagna, più esattamente il mio compagno, cedendo infine alla stanchezza dopo aver per ben sei volte profuso in me il suo caldo e amoroso sciroppo era in preda ad un pesante sonno ristoratore. Ed io, sogguardandolo con infinita tenerezza, ne andavo rimirando le ardite e nobili fattezze adolescenti, mentre con la mano non mi saziavo di lievemente carezzare il suo fiero bardanzù, ora anch'esso addormentato e dimentico di avermi a tal punto amorosamente ferito ed irritato dal farmi ora gioiosamente gemere per un intimissimo e sempre più forte bruciore che testimoniava la reiterata gagliardìa. E fu proprio mentre, sotto quel mio tocco, il bardanzù dell'addormentata Armandina, pareva, per suo conto, risvegliarsi del tutto, che avvertii un impercettibile rumore. Alzai di scatto la testa e nell'inquadratura della finestra, intento a penetrar silenziosamente nella nostra stanza, vidi l'orrenda sagoma di un uomo mascherato, che brandiva minacciosamente un pugnale. Cacciai un urlo, ma non persi i sensi.

Mentre un impeccabile autista ci spalancava lo sportello della « Rolls Royce », Armando s'accorse che il mio pensiero era volato lontano: « A che pensi, Topazia? » mi chiese. « All'uomo mascherato » gli risposi, rabbrividendo. A queste parole Armando si fece pallidissimo. ■



BENISSIMO. ORA CERCHI DI INDOVINARE DOVE LA TOCCHERO'.

PER GIOVE, APPREZZO MOLTISSIMO LA SUA COLLABORAZIONE, SIGNORINA ROSSI: LA PREDA E' MIGLIORE DOPO L'EMOZIONE DELLA CACCIA.

ALT GENERALE, QUELLA E' LA MIA ZONA SMILITARIZZATA!

IL MIO OROSCOPO DICEVA: GIORNATA MOLTO AGITATA, MA UNA NOTTE MERAVIGLIOSA!

IO LA SO

649.

Col pretesto di dover trattare importanti affari, Camillo riesce a sottrarsi alle grinfie della moglie e trascorrere la maggior parte delle serate fuori casa. Quando la moglie viene a sapere che invece andava ad appuntamenti con più di un'amichetta, lo affronta decisamente. Camillo, con una certa riluttanza, deve ammettere che è vero, ma poi cerca di reagire contrattaccando: « Beh, e con questo? — grugnisce — Sissignore, ho un appuntamento, stasera. E sai chi mi aiuterà a vestirmi per andarci? Proprio tu! E sai chi mi luciderà le scarpe? Tu! E sai chi mi farà il nodo alla cravatta? » « Sì, — lo interrompe la moglie, — l'impresario delle pompe funebri ».

650.

Paolo e Franco, al bar, dopo aver mandato giù diversi bicchierini, si fanno delle confidenze sulla loro vita sessuale.

« Sai? — dice Paolo, — io non ho avuto mai rapporti con mia moglie prima che ci sposassimo: e tu? »

Franco riflette per un momento e poi, con ammirevole sobrietà, risponde: « Mio Dio, non so dirti. Come si chiamava da ragazza? »

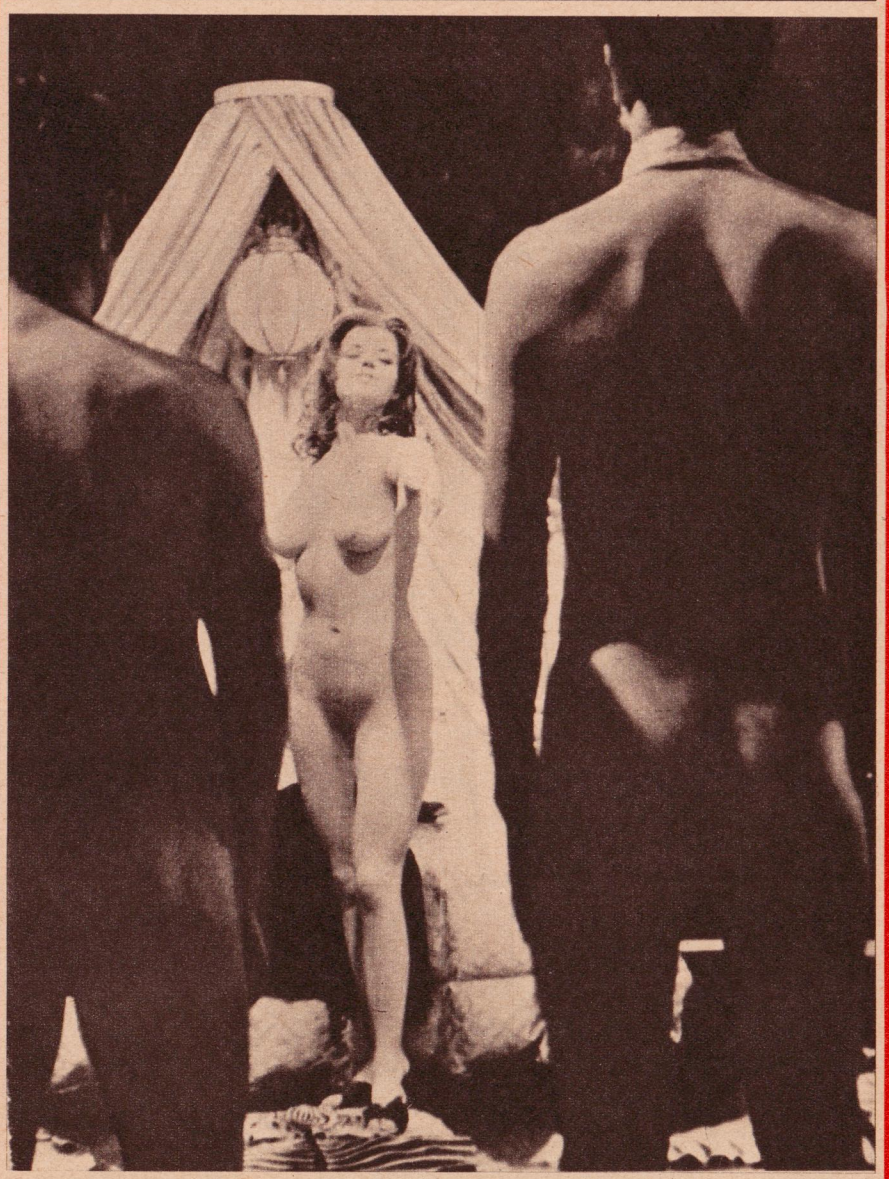
651.

La moglie di un intraprendente uomo di affari si sta recando in villeggiatura e chiama l'ufficio del marito dalla stazione. « Avverta il Signor Rossi, — dice alla segretaria che risponde al telefono, — che mi sono dimenticata di registrargli la sveglietta sul comodino ». « Bene, — dice la segretaria, — e chi devo riferire che ha chiamato? »

652.

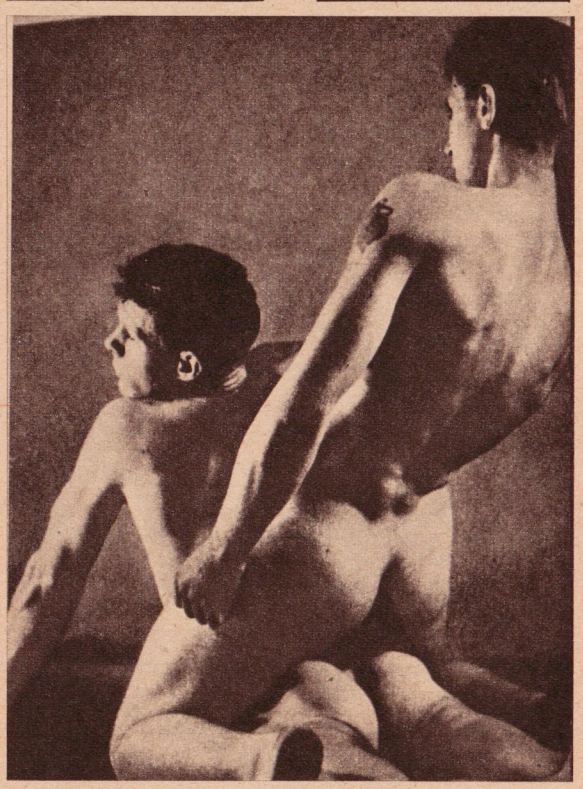
Un giovanotto, alla vigilia delle nozze, ha un incidente automobilistico e, per quanto uscitone pressoché illeso, ad un attento esame, il medico scopre una piccola lacerazione in un posto delicato. Nonostante le proteste del giovane, il dottore insiste perché tenga la parte ben fasciata, mediante quattro striscette di legno legate insieme. La sera delle nozze la sposina, con fare provocante, comincia a fare scivolare la veste dalle spalle, dicendo « Guarda, caro, mai toccate da nessun uomo ». Poi si toglie la gonna, sottoveste e reggiseno, continuando: « Caro, mai occhio di uomo si è posato su queste cose ». Allorché, spogliatasi completamente, la sposa sta per alludere alla immacolata integrità del suo dolce frutto, lo sposo la precede e denudatosi dice: « Questo è niente. Guarda qua... ancora nell'imballaggio originale! »

NON DEVI PAGARMI A OGNI BOTTA: FAREMO TUTTO UN CONTO ALLA FINE.



SE QUELL'AFFARE NON E' IL TUBO DEL GAS, SCELGO TE, RAGAZZO...

CERTO CHE QUANDO RIPENSO A QUELLE BELLE, SEMPLICI NOTTATE CON LA CAMERIERA...

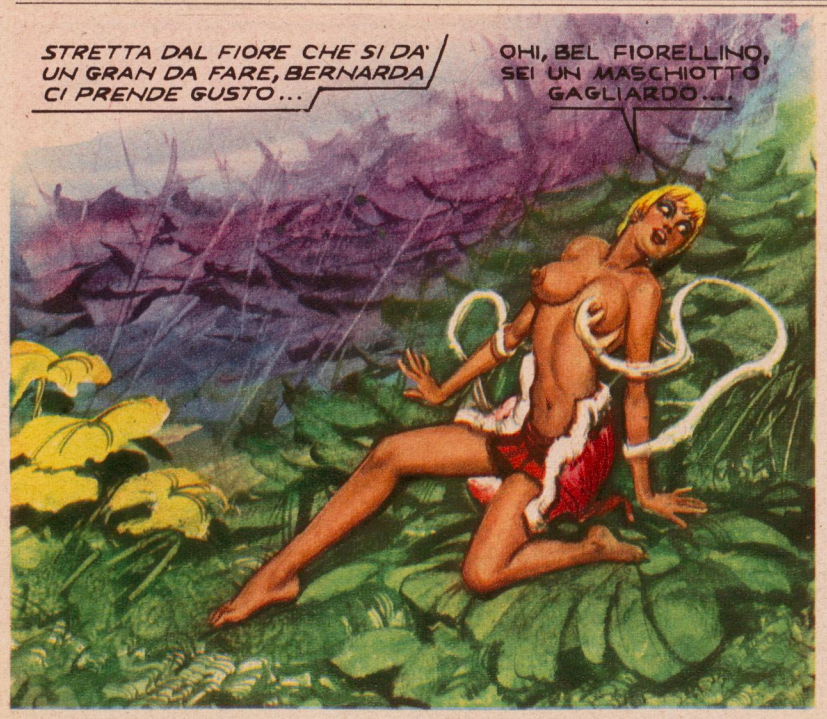


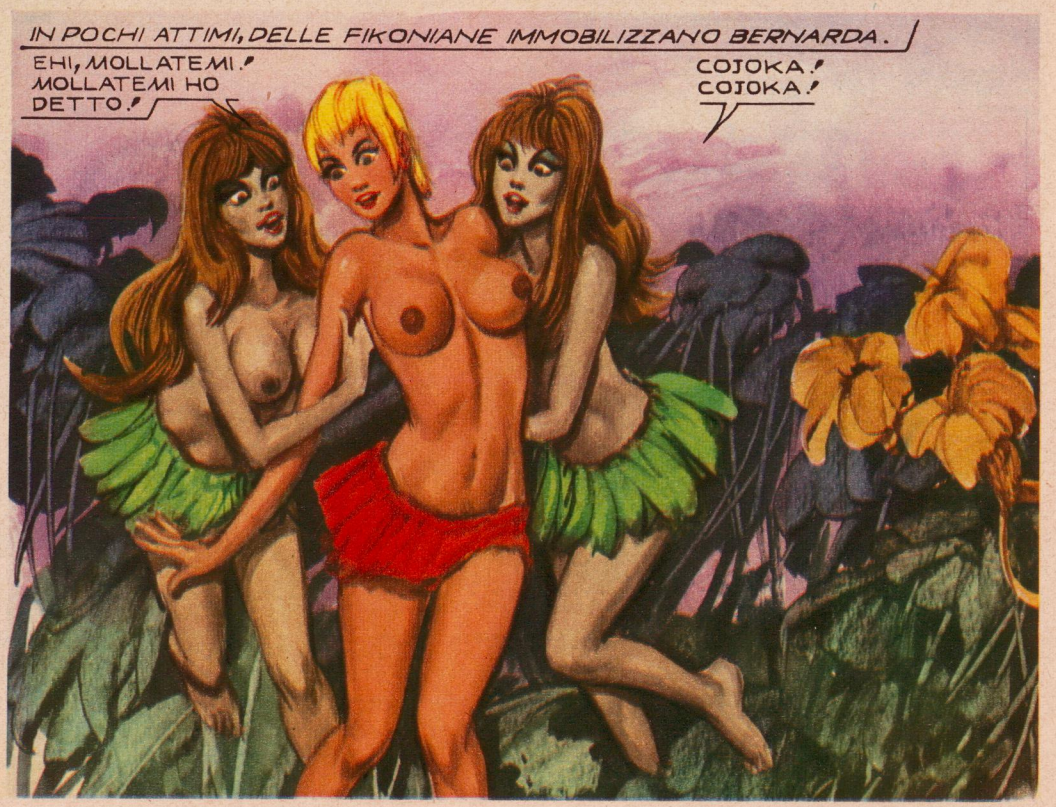
MAESTRO, SE NON SI SBRIGA A FINIRE IL GRUPPO MARMOREO, QUI DIVENTIAMO CHECCHE...

ORGIA IN SOSTA VIETATA, GIOVANOTTO... SONO 5000 LIRE!

BERNARDA

Testi di Larry Stoddard - Disegni di Sam Göspel
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.





28

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Drogata da un tizio che è in contatto con gli abitanti del pianeta Fikon, Bernarda sogna di essere all'inferno. Nella sua mente la bella poppolona vive mille avventure tra dannati e demoni. Al suo risveglio il tizio che l'ha drogata la prega di prestarsi ad un esperimento che consiste in un rapporto tra lei, terrestre, ed alcuni maschi del pianeta Fikon. L'esperimento interspaziale, grazie a complicati macchinari, avviene con pieno soddisfacimento di Bernarda e dei fikoniani che decidono di far giungere la femmina terrestre sul loro mondo. Utilizzando l'energia sprigionata da Bernarda durante l'orgasmo un fikoniano viene proiettato sulla Terra mentre la nostra eroina si ritrova su Fikon, lontana però dal punto previsto dagli scienziati del pianeta. Lo scambio interspaziale è una sorta di boomerang e sarà limitato nel tempo: cioè scatterà automaticamente facendo tornare Bernarda sulla Terra e il fikoniano sul suo pianeta. Su Fikon la nostra viene a contatto con enormi fiori che hanno gusti che noi condividiamo perfettamente.

UNA DELLE FEMMINE DI FIKON FA' INGHIOTTIRE A BERNARDA UNA PILLOLA E LA NOSTRA EROINA, DI COLPO, INTENDE IL LINGUAGGIO DI QUELLE DONNE.

ECCO.! ORA POTRAI COMPRENDERE E FARTI COMPRENDERE, ESSERE DI UN LONTANO MONDO.!

CHE ME POSSINO.!... COM'E' CHE CAPISCO TUTTO, ORA?

E' LA PILLOLA CHE TI ABBIAMO DATA... ORA POTRAI COMUNICARE CON NOI.

LA NOTIZIA DEL TUO ARRIVO E' STATA DIFFUSA CON LE ETERONDE E GLI SCIENZIATI DELLA CASA QUADRA HANNO AVVERTITO CHE DOVEVI TROVARTI ALL'INCIRCA IN QUESTA ZONA. IO SONO AGIF, FIGLIA DELLA MACCHINA DI COMANDO...

RENDENDOSI CONTO DELLE PACIFICHE INTENZIONI DELLE FIKONIANE...

IO MI CHIAMO BERNARDA E SONO FIGLIA DI... BEH, MEGLIO LASCIAR PERDERE, VA'.!

ORA TI CONDURREMO ALLA NOSTRA CASA MA PRIMA PERMETTI CHE PREMA I TUOI BOTTONI... SONO BELLISSIMI, TONDI E GROSSI.!

CHE?... BOTTONI?... BEH, FA' PURE...

AGIF NON ATTENDEVA ALTRO.! AFFERRATI I CAPEZZOLI DI BERNARDA LI STRIZZA TRA LE DITA...

AH, SONO DURI... SONO DURI.!

ANCH'IO.! ANCH'IO.! DURI, SONO DURI.!

CONTINUA

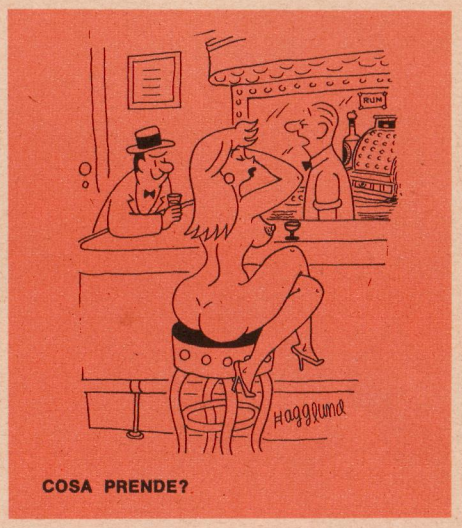
il masculissimo
fefé

POVERO UCCELLINO IN GABBIA!

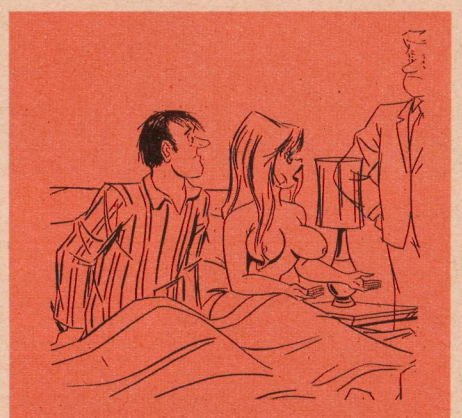
Minchiazza. Un'avventura stranissima, amici, in questi giorni m'accapitò. Acconfessare anzi vi devo che, da quando l'aureo portachiavi erotico destinato al magnaccione conte Maruffo dei Maruffi dalla superfedifraga marchesa Cricrì ebbi a trovare, il mio precedente periodo di malasorte finalmente sembrava atterminato. E così sul « giaguarro », fischiettando « sempre libero degg'io », stavo salendo per recarmi ad un convegno con donna Mimì, quando due signori m'avvicinano, s'aqqualificano, un foglio mi porgono e in arresto mi dichiarano, e al carcere m'arristringono. Credetemi, amici, io sulle prime, per quanto in apparenza impassibile quanto un eroe omerico (bella espressione, vero?) di profondissimi timori ero pervaso, certe cose temendo, che di non dire, per evidentissime ragioni, m'acconsentirete. Certe cose, tanto per farvi con elegante allusioni accapire, che son poi cose di cosa nostra. E altro non aggiungo perché voi già sapete, amici, che mai io di di mafia, di politica, di affari (nonché di donne) parlo: balenottero oceanico, al riguardo, sono, galantuomo che al silenzio ci tiene quanto alla vita. E invece, non appena che il foglio mi fui letto e riletto, in una ciclopica risata esplosi: caso di omonimia era. Scambiato, infatti, ero stato per certo Tornambò Fefé, meglio generalizzato in atti, anch'egli, come me, originario di Trapani, ma figlio del « fu Salvatore ». Mentre, che Santa Rosalia l'abbenedica, il papà mio bello e santo, Salvatore, vivissimo è, anche se purtroppo tuttora ingiustamente in una inospitale isoletta insieme ad altri galantuomini amici suoi acconfinato si trova. Basta. Resomi così conto dell'errore m'attranquillizzo e mi accingo a considerare i giorni che dovrò in cella trascorrere in attesa del chiarimento dell'equivoco come una specie di elegantissima « crociera a terra », un periodo di inatteso ma non per questo benefico *relax* integrale. E tutti, in carcere, di questo mio atteggiamento da gentlemanne britannico mi devono dar atto, anche se l'ordine di cattura per il Tornambò mio (quasi) omonimo preoccupantissimo per chiunque sarebbe apparso, posto che il Tornambò medesimo per un triplice efferato omicidio compiuto in contrada Carlentini, si trovava ad essere arricercato.

Basta. Per il mio distaccato contegno, per l'aspetto mondano che io stesso davo alla mia carcerazione, per i continui pacchi di generi apprelibatissimi di conforto che dalla supermarchesa e da tutte le altre donne che sotto minchia tengo m'aggiungevano, in breve il detenuto più in vista ad essere m'arritrovo. E tutti, a cominciare dalle autorità, « Don Fefé, qui », « Don Fefé là » mi dicono e perfino la Prima Assistente alla Redenzione nell'ufficio suo m'invita per prendere il thé e discutere con lei di problemi socioculturali. Questa Prima Assistente alla Redenzione, una femmina bellissima, con chiome rossastre, tette di qualità superiore e culetto extra si trova ad essere. E così, amici non stupitevi, erano tre giorni soli che ristretto m'arritrovavo e già la Prima Assistente alla Redenzione sul divano del suo ufficio, mentre lei amorosamente sguittiva: «Fefé mio, ancora, ancora!», mi stavo, *noblesse oblige,* ingropponando. Che donna, amici, che donna! E io che il carcere un luogo di *relax* ingenuamente m'ero creduto fosse! Insaziabile la dottoressa Pina, così la Prima Assistente alla Redenzione s'acchiama, s'addimostrò. Al paragone suo la supermarchesa donna Cricrì frigida assembra e io, a quel ritmo d'una quarantina d'ingropponate al giorno stentavo a farcela. Tanto più che, per meglio aver la mia riverita minchia a portata di mano e d'altro, la dottoressa Pina scrivanello addetto all'ufficio suo mi aveva fatto annominare.

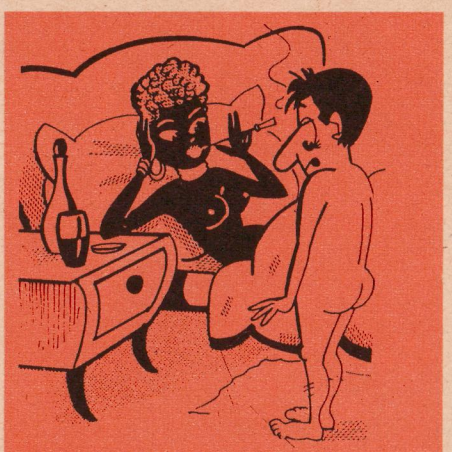
Basta. I giorni trascorrono e intanto l'equivoco mio giudiziario stranamente non s'acchiarisce. Per me la « crociera a terra » troppo a lungo stava davvero durando, anche perché le troppe ingropponate mi stavano sfiancando, quando un giorno un Alto Dirigente m'incontra nel corridoio e mi dice: « Don Fefé, ma lei qui che ci fa? ». E vengo così a sapere che l'ordine di scarcerazione da dieci giorni debitamente era giunto, ma che la dottoressa Pina sparire l'aveva fatto per evitare la sparizione conseguente della mia aurea minchia. Cose da pazzi! Ora è la Prima Assistente alla Redenzione ad essere ristretta ed io pacchi le mando, con una riproduzione, in cioccolato, della mia minchia al naturale. E lei, dalla cella sua, che mi vuol sposare m'ascrive. Affiguriamoci. ■



COSA PRENDE?


MA CARO, TI HO PROMESSO SUL LETTO DI MORTE, CHE NON MI SAREI RISPOSATA, NON HO DETTO CHE NON MI SAREI FATTA SBATTERE OGNI TANTO.

NON SI PREOCCUPI SIGNORE, HO UN ALTRO AGO DI RISERVA...


E SE PERDE IL COLORE, COSA DIRO' A MIA MOGLIE?

IO LA SO

653.

Il signor Rossi si avvicina alla moglie e le dice: « Vieni cara, andiamo a fare l'amore ».

« Giorgio, — risponde la moglie, — ti dispiace evitare queste espressioni? I bambini potrebbero sentirti. Quando te ne viene la voglia, perché non dici: "Cara vorrei usare la lavatrice"! »

Alcune sere dopo, la moglie, avvicinandosi tutta languida al marito, chiede: « Giorgio, ti piacerebbe usare la mia lavatrice? » « No, grazie, — risponde il Signor Rossi, — a dir la verità il bucato era molto piccolo e l'ho fatto a mano ».

654.

La moglie è terribilmente furiosa, allorché, tornata a casa all'improvviso trova il marito a letto con una nanerottola.

« Mi avevi promesso che non mi avresti più tradita, appena due settimane fa » grida.

Il marito si stringe nelle spalle e risponde: « Non te la prendere, cara, non vedi che sto riducendo le dosi? »

655.

Una maestrina porta la sua classe di bambini e bambine a fare una passeggiata ed arrivano presso una stazione ferroviaria. Scendendo dall'autobus, molti scolaretti corrono lungo i binari per andare a fare qualche bisognino. La maestrina si dà da fare per aiutarli, ma mentre sta cercando di dare una mano ad uno di quegli ometti, questo dice: « Per cortesia, signora, le dispiacerebbe lasciarmi abbottonare da solo i pantaloni? Devo affrettarmi a ritornare sul treno se voglio fare in tempo a correre all'ippodromo. Sa, sono un fantino... ».

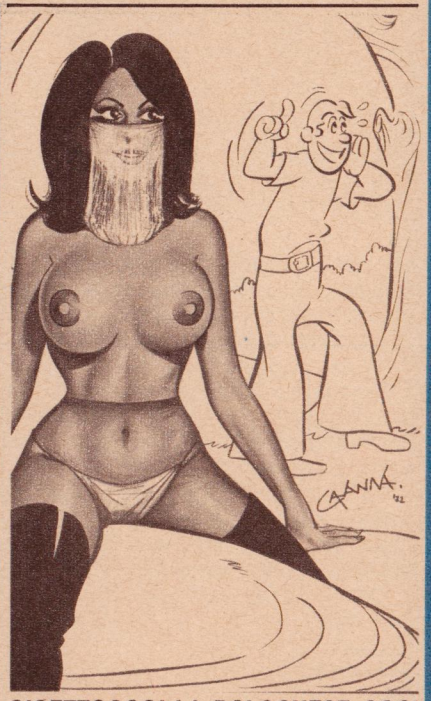
656.

I coniugi Rossi sono orgogliosi del loro primogenito Luca, che frequenta con profitto gli studi. Poiché il ragazzo segue un corso di biologia, si procura un certo numero di libri in materia di educazione sessuale. Un giorno la madre nel riordinare lo scrittoio del figliuolo, ha occasione di sfogliare questi libri e rimane trasecolata. Appena torna a casa il marito, in preda ad una crisi di spavento e di indignazione, gli mostra le « sconce figure di quella sporca letteratura » e lo scongiura a tutti i costi a fare una severa paternale allo sconsiderato Luca. Il signor Rossi, un tipo piuttosto tranquillo, tanto per accontentarla si dirige verso la camera del ragazzo, ma appena dischiusa la porta, lo vede a letto in piena attività con la cameriera. Rimanendo sulla soglia, dà uno sguardo alla scena e, allontanandosi dice ad alta voce: « Figliuolo, quando hai finito con le tue faccende domestiche ho da dirti due parole ».

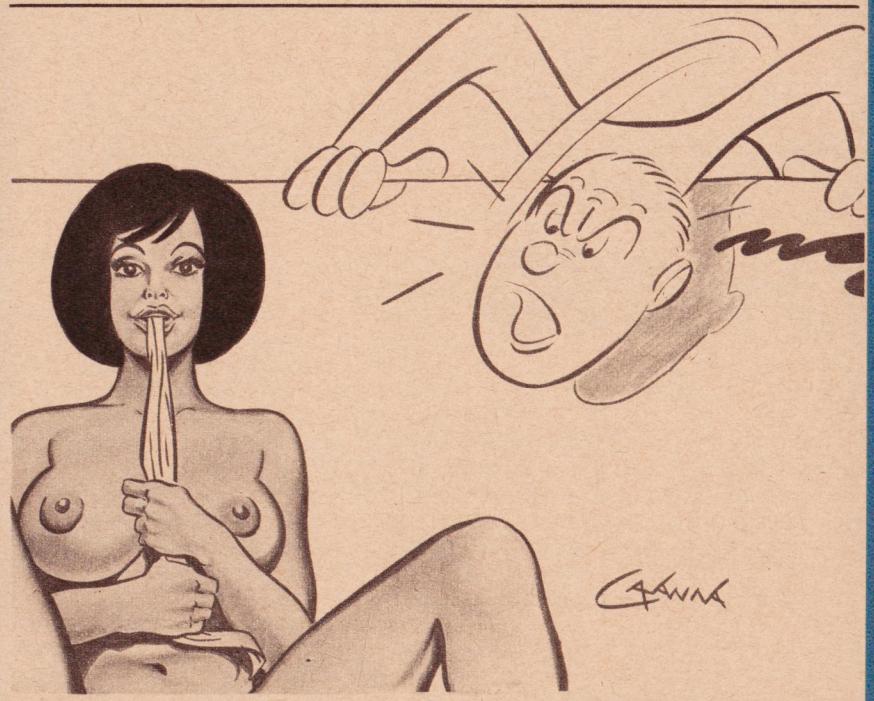
MA SENTI UN PO' IL BURINO! PER 5000 LIRE MI VOLEVA PURE MUNGERE!

COSE DA PAZZI, STANOTTE... HO LA BORSETTA TUTTA PIENA DI SUPPOSTE! PRIMA CHE LE FINIAMO...

SENZA PAROLE



GIGETTOOOO! LA BOLOGNESE OGGI SCIOPERA!



GUARDALA LÌ! AL FAZZOLETTO, TUTTO, A ME NIENTE!

il teatrino RUSPANTE

L'INCONTRO

PERSONAGGI

MARA: bella, sensuale e seminuda. IVO: un apprensivo per natura. La scena si svolge al buio a casa di Mara.

MARA - Sssssss!

IVO - E chi si muove!

MARA - Non ho detto di stare fermo! Ho detto di tacere!

IVO - E chi parla!

MARA - Tu parli cretino! Sssss!

IVO - Ssssss...

MARA - Te lo dico io quando è il momento.

IVO - Perché, ci sono complicazioni?

MARA - Poi ti spiego. Ecco! Vieni avanti!

IVO - Ma è tutto buio... Ahi!

MARA - Cosa c'è adesso?

IVO - Devo aver sbattuto la testa contro un chiodo!

MARA - Ma no, è il pappagallo. Dà delle beccate in testa a tutti quelli che non conosce. Una volta ha ucciso un postino.

IVO - Porca l'oca, e ancora lo tieni qui?

MARA - Gli hanno fatto il processo ma è stato assolto perché non era un caso contemplato dalla legge. Mi faceva così pena dietro il banco degli imputati... E così l'ho ripreso!

IVO - Lasciamo perdere. Ma dove mi stai portando?

MARA - A letto no?

IVO - Non sarebbe meglio accendere la luce?

MARA - Sarebbe un disastro perché lui si sveglierebbe.

IVO - Chi, il pappagallo? Mi sembra già un tipo sveglio quello!

MARA - Ma no, si sveglierebbe mio marito!

IVO - Cosa? In casa c'è tuo marito?

MARA - Certo. Perché, la cosa ti preoccupa?

IVO - Secondo te c'è da stare tranquilli ad entrare in casa di una donna il marito della quale è campione di lotta greco-romana e cintura nera di judo!

MARA - Per lui lo sport è solo un hobby.

IVO - Perché, cosa fa di professione?...

MARA - Il macellaio. Non lo sapevi?

IVO - ...Cosa vuoi che sia... E... tuo marito dove sta?

MARA - Che domande! Nel letto no?

IVO - Ma certamente!... Vuoi dire nel letto dove mi stai guidando con la mano tu?

MARA - Sì, quello! Quanti letti credi che abbia in casa?

IVO - Mara, dimmi la verità; ti senti poco bene?

MARA - Quante storie! Ogni sera mio marito prende dei sonniferi che lo fanno dormire come un sasso, procurandogli ogni notte lo stesso sogno.

IVO - Che sarebbe?

MARA - Un incontro di lotta greco-romana.

IVO - E non si sveglia mai?

MARA - Mai.

IVO - ...E sei certa che questa sera il sonnifero l'ha preso?

MARA - Oh bella! Gliel'ho dato io!

IVO - Allora dici che possiamo?

MARA - Sicuro! Vieni, vieni nel letto. Questo malloppo che senti alla tua sinistra è lui!

IVO - ...E' un gigante. Se si rivolta mi stritola!

MARA - Non temere, non si rivolta. Allora? Cosa aspetti?

IVO - Va bene... Ma ti confesso che ho un po' paura.

MARA - Fattela passare... Se la paura ti fa questo effetto di abbandono generale.

IVO - Non è colpa mia se non riesco a...

MARA - Sei un mollusco Ivo... O forse io non ti piaccio?

IVO - No... E' che temo che lui... Ahi!

MARA - Cosa c'è adesso?

IVO - Mi è arrivato un pugno in faccia... Perdo sangue dal naso.

MARA - Deve essere lui che sta sognando. Non fare rumore vieni qui e datti da fare.

IVO - Volentieri... Ma ti rendi conto che... Ahi!

MARA - Ma insomma Ivo. Vuoi smetterla?

IVO - Mi ha dato un altro pugno sul naso... Mi sento la mente annebbiata...

MARA - Sei sempre il solito complicato. Vuoi o non vuoi fare l'amore con me?

IVO — ... Ma se sono una maschera di sangue!

MARA - Non ti preoccupare ti dico.

IVO - Ahi!!!

MARA - Oh Ivo, insomma!

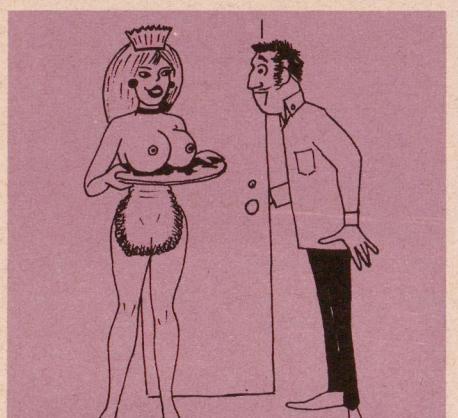
IVO - ... Mi è arrivato un pugno in fronte sto per perdere i sensi...

MARA - Non ti capisco... Sei venuto qui per fare l'amore o cosa?

IVO - Per fare l'amore. Ma sto buscando un sacco di cazzotti!... Senza contare il pappagallo... Non so come dirtelo. Vuol dire che userò un certo giro di parole: mavvaffanculo!!... ■

TEMO CHE LEI NON OTTERRA' NIENTE DA ME, DOTT. ROSSI... A MENO CHE, NATURALMENTE, NON SE LA SENTA DI VIOLENTARMI...

OH, SEI TU, CARO, CREDEVO CHE FOSSE IL LATTAIO.



E' LEI CHE HA ORDINATO QUALCOSA DA MORDICCHIARE?

SI', SIGNORE, SUA MOGLIE E' QUI ... VICINO A ME... A LETTO...

IO LA SO

657.

Un colonnello ed un maggiore americani sono seduti in un locale, allorché vedono un dolce bocconcino di ragazza seduta a parlare con un soldato semplice. Il colonnello, punto dalla bellezza della ragazza, pensa bene di mandare al soldato il seguente bigliettino:

« Mi sembra di aver fatto la scuola con voi a Yale ed anche il maggiore ritiene di aver fatto gli studi con voi a Princeton. Perché non venite al nostro tavolo? »

Il soldato risponde subito a mezzo bigliettino:

« Io non ho studiato a Yale o a Princeton, ma HO STUDIATO alla Scuola Nazionale per Impagliatori, e questo piccione me lo impaglio e me lo monto da me! »

658.

Un gruppo di giovani, colleghi di liceo, amanti del divertimento, fanno una raccolta alla quale ciascuno contribuisce con duemila lire. Quando tutta la somma è messa assieme, tirano a sorte per vedere a chi sarebbe toccato andare a trovare una squillo di cui hanno l'indirizzo, e che prende centomila a botta.

La sera dell'estrazione il vincitore, un giovanottone foruncoloso chiamato Callisto, si reca dalla ragazza designata e le porta la somma.

« Questa è una somma enorme, — dice lei, — per uno studente ».

Il ragazzo le spiega tutta la storia del sorteggio organizzato dai colleghi, perché uno di essi potesse venire a godere gli ambiti favori.

La ragazza, commossa da tanto ardore soggiunge: « Senti, faccio una cosa che non ho mai fatto. Ti do indietro il tuo danaro ».

Ciò detto gli restituisce le sue duemila lire.

659.

Distesi sul letto, fianco a fianco, si accendono soddisfatti una sigaretta. Infine uno dei due rompe il silenzio. « Sai, — dice, — questo "scambio" non è stato una cattiva idea. Spero soltanto che le nostre mogli abbiano ugualmente gradito la cosa! »

660.

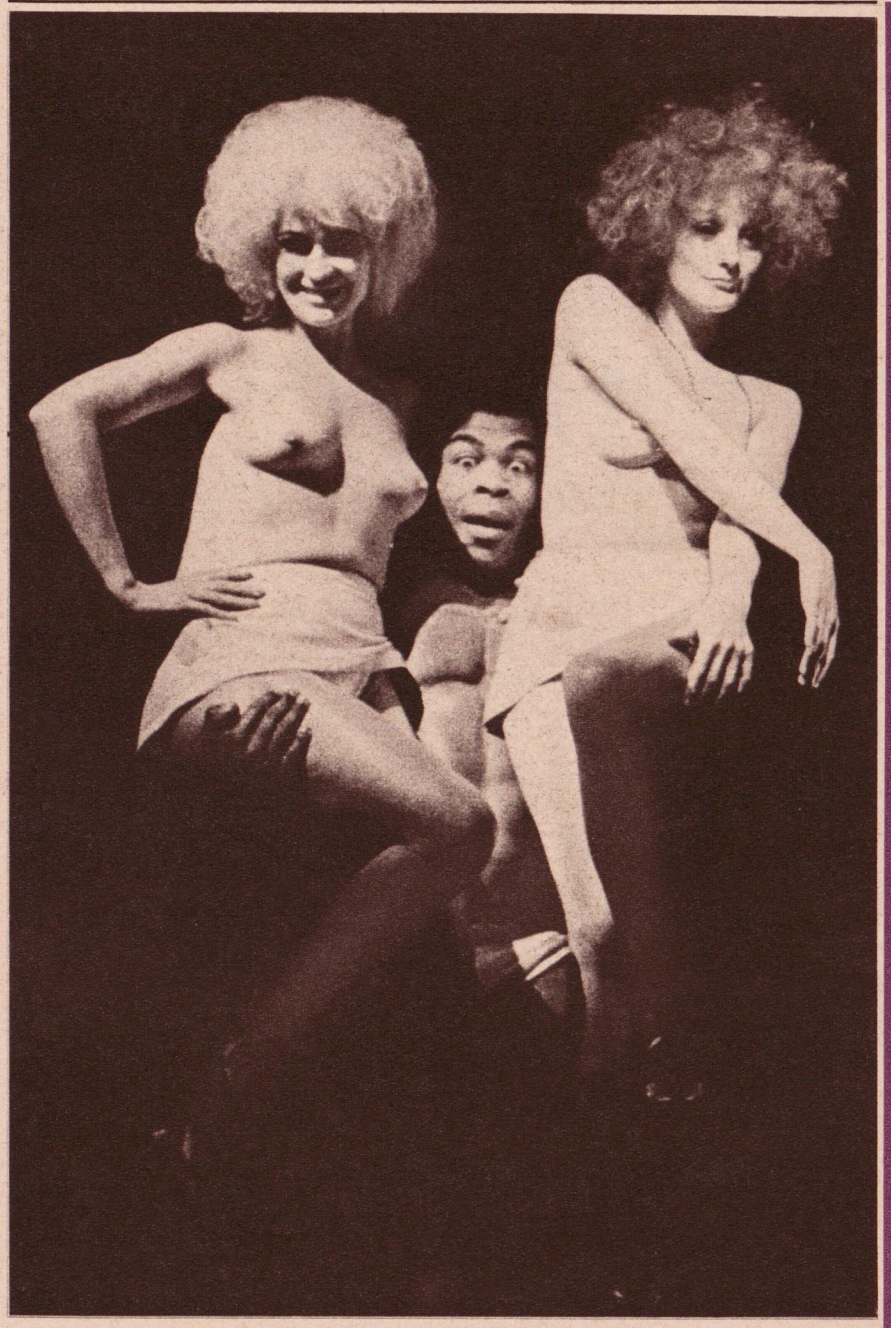
Un tale, che si è di recente sposato si reca dal farmacista a comprare delle pillole sonnifere. « Non so come farei senza di queste, — dice, — probabilmente non riuscirei mai a riposare ».

« Non ne prenda troppe », lo avverte il farmacista.

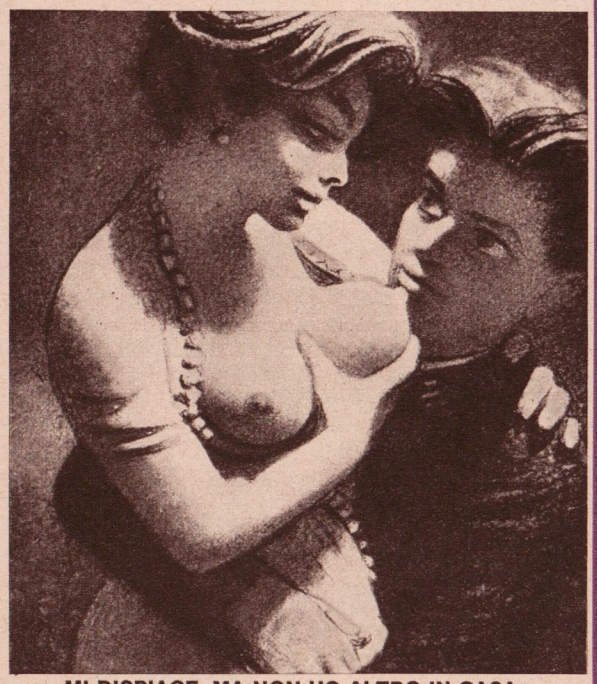
« Chi io? — dice quello sorpreso, — Ma io non le uso mai. Le do a mia moglie! »

LE PORTIAMO ALLA CENTRALE O IN PERIFERIA?

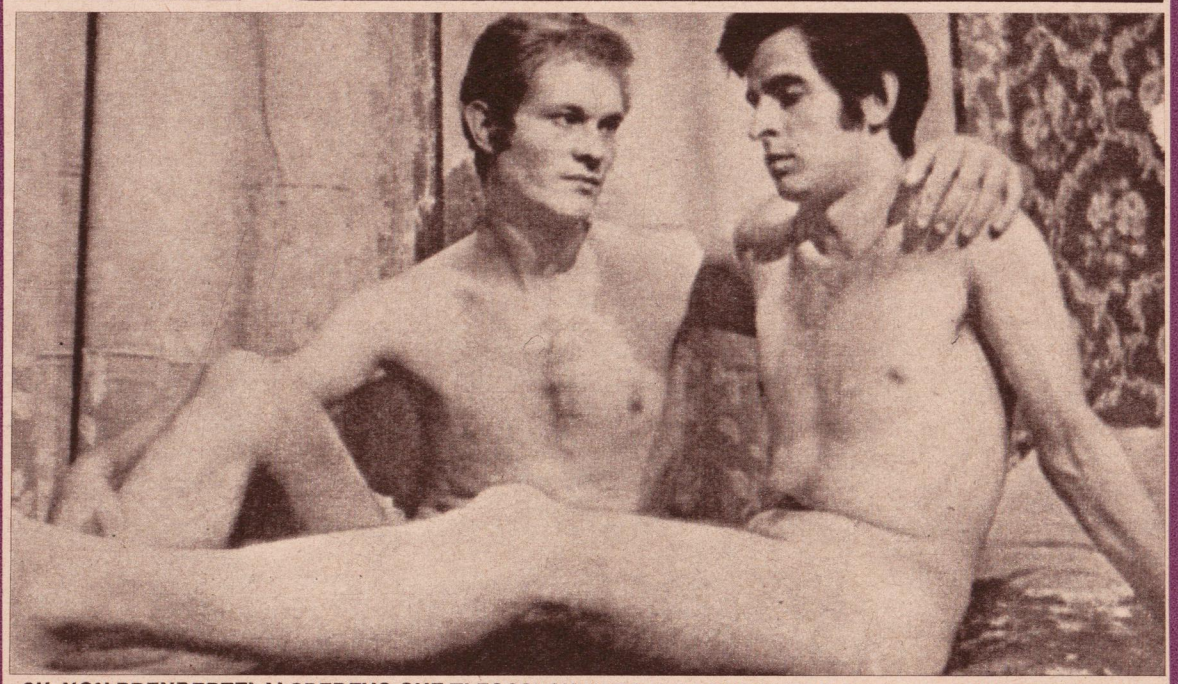
PASSAMI I CHIODI, CAMILLO!



DUDDO BER ME? GRAZIE BADRONE!



MI DISPIACE, MA NON HO ALTRO IN CASA...



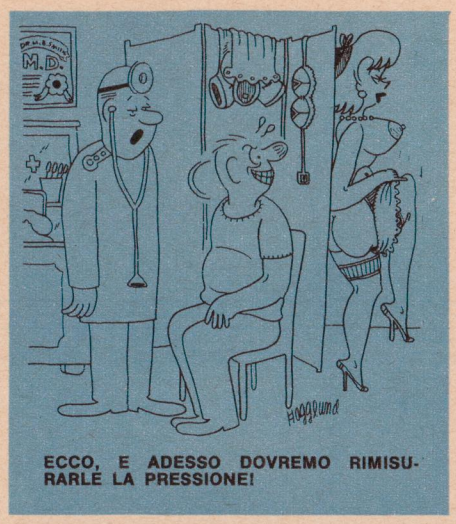
SU, NON PRENDERTELA! CREDEVO CHE TI FOSSI CHINATO A RACCOGLIERE DELLE MARGHERITE PER ME...

il caro amico
HAROLD

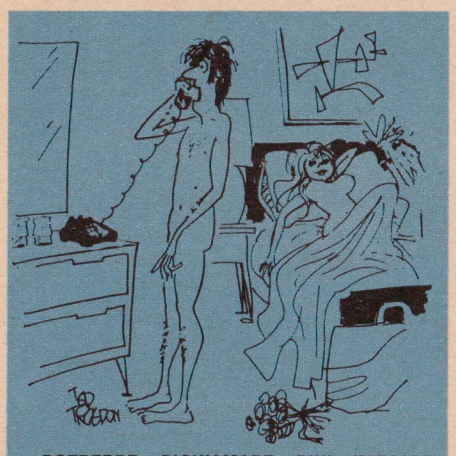
A PESCA DI CEFALI ADRIATICI

Se è vero che non tutte le ciambelle riescono col buco, altrettanto vero è che non tutti i proverbi sono infallibili. Perlomeno non per chiunque e non dovunque, così come non lo è stato quello che dice « Chi dorme non piglia pesci » per la Cherì-Bibì (salottiero public-relation's man capitolino) in quel di Pescara in occasione del suo voluttuario soggiorno nella città dannunziana, su invito dell'ente turismo locale, per dar lustro e risalto con la presenza sua e delle « sue » attrici alle celebrazioni del carnevale adriatico. Già da vari giorni prima, l'arrivo della Cherì con le « sue » attrici, e la loro partecipazione al veglionissimo della Pesca, era stato annunciato con manifesti e striscioni multicolori che avevano acceso nell'animo della cittadinanza, soprattutto di quella maschile, ghiotte aspettative di orge sardanapalesche con conturbanti dive dello schermo servite nude su vassoi d'argento tra petali di fiori rari e zampilli di profumi esotici. Giunse così la sera del Veglionissimo e giunse la Cherì-Bibì, in smoking blu-notte, scarpe di camoscio nero e papillon bordeau, secondo i raffinati dettami della sua innata eleganza trasteverina, spingendosi innanzi un gruppetto di cinque « attrici », reclutate per l'occasione tra le più « signorili » generiche di Cinecittà e le più « riservate » passeggiatrici di via Veneto, che furono accolte da un boato di applausi e di evviva al loro ingresso nel salone. Tra vortici di stelle filanti e pioggia di coriandoli, in un fantasmagorico alternarsi di luci colorate e lampeggiare di riflettori e di flashes, la Cherì con le sue « attrici » furono scortate al palco d'onore dove, dalle mani del presidente del comitato dei festeggiamenti, ricevettero premi e medaglie per i loro meriti artistici, pronunziarono commosse frasi di ringraziamento nei microfoni e brindarono alle fortune del carnevale adriatico e dei pescatori pescaresi. Poi, mentre le cinque « attrici » ottemperavano al loro dovere di ballare a turno con il maggior numero possibile degli intervenuti, la Cherì-Bibì poté finalmente avere un po' di tempo da dedicare con tutta tranquillità al suo sport preferito: la pesca del pesce da calzone. Pesca, in verità, fin troppo facile quella sera, dato l'afflusso di quel pregiato tipo di « pesce » che la presenza delle cinque « attrici » aveva procurato. Lo si sarebbe, per così dire, potuto prendere con le mani. Ma la Cherì, deciso ad avere il meglio, aveva adocchiato un fustaccione biondo e abbronzato, centoventi di torace, settanta di vita, ottanta di coscia, un metro e novanta d'altezza, soprannominato il Tarzan di Pescara. Con abili manovre di avvicinamento non fu difficile alla Cherì, favorito dal suo prestigioso ruolo d'ospite d'onore e da quello, ancor più suggestivo agli occhi di qualsiasi Tarzan, di accompagnatore di « attrici », agganciare il fustaccione e tenerlo « in caldo » per tutto il resto della serata affidandolo alle cure di una delle sue cinque bellezze, non senza aver prima, però, ordinato a costei di non tentare di concupirlo neppure con il pensiero, sotto pena di immediate e severissime sanzioni. Il Tarzan, perciò, ballò con « l'attrice » e la palpeggiò per tutta la serata, convinto di potersela poi ripassare, durante la notte, in una stanza d'albergo; ma grande fu la sua delusione, quando, a veglione terminato, « l'attrice » lo salutò e se ne andò a dormire con le altre quattro nelle camere loro riservate.

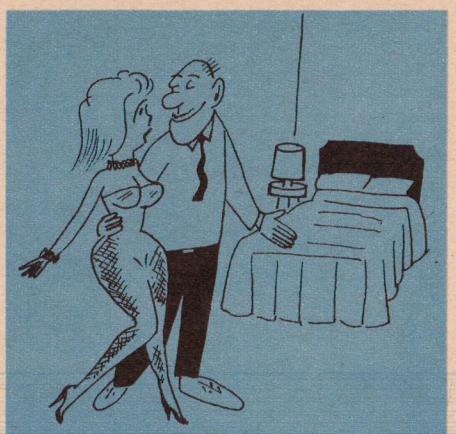
« Non ti preoccupare. Te la farò fare domani, mettendo io una buona parole per te — lo confortò la Cherì, con scaltra conoscenza dell'infantile psicologia tarzanesca. — Ma prima dovrai essere anche tu gentile con me... ». E fu così che, quella notte stessa, nella propria camera, il furbo Cherì-Bibì poté rendersi personalmente conto di un'altra importantissima misura anatomica del fustaccione biondo: trenta centimetri per diciotto. Favoloso esemplare di cefalo adriatico, che il ghiotto Cherì per evitare danni irreparabili dovette rinunciare ad accogliere nella propria nassa, limitandosi a « giochi di superficie », pur sempre soddisfacenti; al punto che, dopo una movimentata mezz'ora, la Cherì, spossata e soddisfatta, si addormentò. Non così il fustaccione biondo che, ancora sovraeccitato per le danze con « l'attrice » e nella convinzione di fare cosa oltremodo grata a colui che gliene avrebbe procurato le grazie, nel cuor della notte introdusse tutto il suo cefalo nella nassa dell'addormentato Cherì-Bibì, provocandogli uno sconquasso tale che furono necessari quindici punti di sutura e un mese di degenza in ospedale per porvi, alla meglio riparo. ■



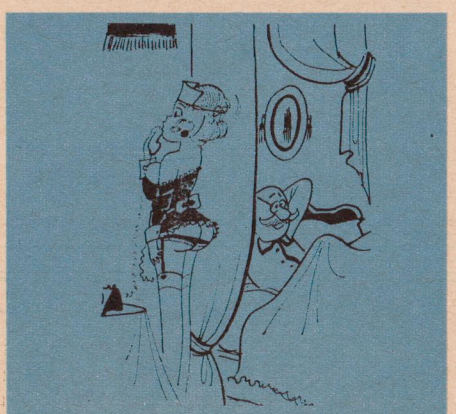
ECCO, E ADESSO DOVREMO RIMISURARLE LA PRESSIONE!



POTREBBE RICHIAMARE PIU' TARDI? ADESSO E' UN MOMENTINO OCCUPATA.



E QUESTA E' LA MIA STANZA DA LAVORO!



E' MEGLIO CHE TORNI DOPODOMANI, SIGNORA, SUO MARITO HA ASSOLUTAMENTE BISOGNO DI UN GIORNO DI RIPOSO IN PIU'!...

IO LASO

661.

Un agricoltore si fa prestare un toro dal vicino per far montare le sue due vacche. Egli accompagna la bestia al pascolo ed incarica il figlio di rimanere lì e sorvegliare. « Non appena il toro ha finito, fammelo sapere», dice. Quando l'agricoltore torna a casa, trova il Pastore del villaggio che è venuto per una missione religiosa, e si intrattiene con lui a conversare. In quel momento irrompe il ragazzo nella stanza gridando: « Papà, papà, proprio adesso il toro ha finito di farsi la vacca scura! »

Terribilmente imbarazzato, l'agricoltore porta il ragazzo fuori della stanza per richiamarlo. « Non hai un altro modo di spiegarti, alla presenza del Reverendo? — gli dice, — non potevi dire il toro ha sorpreso la vacca? Io avrei capito. Adesso ritorna al pascolo e vieni ad informarmi quando il toro ha finito ».

Pochi minuti dopo il ragazzo torna di corsa. « Papà, papà », grida. « Lo so, lo so, — si affretta a prevenirlo il padre, — il toro ha sorpreso la vacca bianca ». « Certo che l'ha sorpresa, — esclama eccitato il ragazzo, — si è fatto un'altra volta la vacca scura! »

662.

Un'autovettura va a sfasciarsi a tutta velocità contro un palo telegrafico. Uno dei poliziotti accorsi sul luogo dell'incidente trova il guidatore, ancora inchiodato al posto di guida dalle cinture di sicurezza, che bestemmia come un dannato. « Amico, — gli dice il poliziotto, — se voi non aveste tenuto quella cintura di sicurezza avreste seguito la sorte della vostra ragazza, proiettata a dieci metri fuori dal finestrino ». « Ma voi scherzate? — grugnisce il guidatore — andate a vedere cosa le è rimasto in mano! »

663.

Gianfranco, sposo novello, la sera delle nozze, raggiunta la destinazione del breve viaggio, si reca in albergo con la mogliettina, ansioso di cominciare subito la luna di miele. Ritiratisi nel grazioso appartamento loro riservato, i due sposi, senza indugio si preparano per l'approccio amoroso. Rosetta, l'adorabile sposa, spogliatasi tutta, si distende sul letto in trepidante attesa e Gianfranco, avvicinatosi a lei la prende fra le braccia prodigandole ardenti carezze. Senonché, sembra che ci sia qualcosa che non vada. Lo sposo passa in rassegna tutte le posizioni, ma non riesce a... ingranare. « Senti cara, dice a un certo punto, — c'è qualcosa che non va qui, andiamo, vieni! » E ciò detto comincia a rivestirsi. « Dove andiamo? » fa la moglie. « A metterci sul sedile posteriore della macchina. Ricordi come stavamo bene? »

CATERINA! MA CHE TI CREDI CHE E' UN BISCOTTO?

VEDRAI, CARA, CHE LO CONVINCEREMO A PARTECIPARE AI NOSTRI GIOCHETTI!

TI TIRA, EH, PUPA?

E ADESSO CHE ABBIAMO FATTO L'AMORE, JACK, NON FARE CHE TI RIVESTI E TE NE VAI SENZA NEMMENO DARMI UN BACINO...

NON INSISTERE, ARTURO! OGGI NIENTE ZOZZERIE!

AsLan

OH PINOCCHIO!

nuove avventure di un ex-burattino

'A COMENCI' SO' TUTTE BALLE!

Caro signor Comencini (o Comesichiama lei), ho visto in televisione il romanzo sceneggiato che Lei ha tirato fòri dalle cosiddette « Avventure di Pinocchio ». Je devo di' subbito che nun m'è piaciuto, ma propio pe' gnente. Innanzitutto, che sarebbe 'sto fatto de famme parlà toscano? Pinocchio, cioè io, come tutti sanno è romano. Romano de Piazza Navona, pe' piacere! Lo dice pure er Collodi: « *Conoscevo una famiglia de Pinocchi: il più ricco chiedeva l'elemosina...* ». Ora, come lei dovresti da sapere, quel « più ricco » era appunto ir mio bisnonno bonanima, Armando Tarcisio Pinocchio detto Bucionero, che ar tempo de Papa Pio ci aveva l'appalto delle limosine de li rioni Ponte e Parione. Di cui si dimostra la mia romanità e l'ignoranza de chi me vo' fa passa' pe' burino. A me!

Insieme cor mio amico Cicorione — che nun se sa perché lo volete chiamà Lucignolo — se semo fatti quattro risate in terrazza. Cosicché, secondo lei, io sarei un ciocco de legno che poi diventa un regazzino, poi aritorna ciocco de legno... Ahò, questa è forte! Ma che je pare che so': un pendolare?!

Oh, poi che sarebbe 'sta storia che la Fatina è mi' madre? Ma che semo matti? Ma lei allora si è fatto influenzare dai firme, dar cinematografo! No, lei confessi che ha voluto fare una copiatura televisiva di « Soffio ar cuore »! No, lei lo deve da confessà, perché è chiaro che se a un regazzo come me, modestamente ner pieno der furgore de le proprie energie sessuali, je mette vicino una tardocchia ma sempre gajarda come la Lollobrigida... No, dico, e qui, nonostante le favole, nun semo mica de legno

Perché lei, signor Comejepare, l'aspetto sessuale delle avventure del sottoscritto signor Pinocchio, lei lo ha di molto sottovalutato e diciamo pure « mistificato » (ammazza che j'ho detto, ahò!). Lei hai fatto vedere che quando Mastro Ciliegia regala er ciocco a Geppetto pe' facce er burattino, beh 'sto ciocco ci ha una gran sporgenza, uno spuntone de ramo che je vié fori. Beh, che sarebbe 'sto ramo? Er naso, m'arisponderete lei. E invece manco pe' gnente! Nun se trattava der naso. E lei, signor Comesarampica, ce lo sai benone. Perché, che fa quer boia de Geppetto? Zac! je ne taja subbito un pezzo. Ma nun era er naso, era 'n'antra cosa e nun serve pe' soffiasselo, sarvognuno.

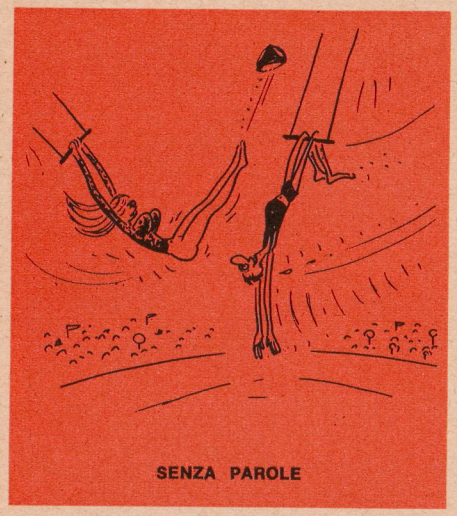
E noi ce lo sapemo bene chi dovemo da ringrazià de 'sto corpo d'accetta. Perché questa è la verità: lei, caro Comencelosai, ha fatto mezzo castrare Pinocchio, j'ha fatto diminuire come si suol dirsi la sua virilità. E perché lo ha fatto? Per obbedire agli ordini dei capoccioni televisivi, che mai avrebbero permesso a Pinocchio di comparire sur video ner pieno della propia super-dotazione. Ecco svelato l'imbrojo, ecco denunciata la natura super-repressiva der suo Pinocchio!

Ora io je devo fare una domanda, signor Comeceprovi. Di fronte a tutte le bucìe che ha detto sur mio conto la televisione, come si può ristabilire la verità? Come posso io tutelare ir mio nome onorato e quello de sette generazioni de Pinocchi? No, dico, me lo spieghi lei! Je piacerebbe che sulla tivvù se vedesse che ar signor Comenantro j'hanno fatto quer servizio che lei dice m'hanno fatto a me?

Io credo che lei sia in buona fede; più che artro a lei lo hanno informato male sur mio conto. Perciò mo' je vojo racconta in du' parole la mia veridica e verace storia, di modo che lei puoi adeguatamente riparare.

Dunque, lei devi da sapere che la Bella Bambina dai Capelli Turchini era in realtà una gran mignotta che batteva ar Lungotevere. Er Grillo era uno che la voleva mette sotto pe' fasse da' li sordi. Aveva studiato, era stato in seminario e poi s'era messo a fa er pappa. Così quando vide che lei s'era incapricciata de me, cominciò a daje er pilotto, a venimme sotto, finché un giorno je diedi 'n'acciaccata giù pe' Panico che ancora parla da solo. E da quer momento nun ci ha provato più. Geppetto è 'n poveraccio che fa er callarostaro e porta li panini alle battone e così scaja quarche sordo. Er Gatto e la Volpe so' du' travestiti che tentano de fregà li clienti alla mi' regazza. E devo di' che, purtroppo, ogni tanto ce riescono. Questo è tutto, signor Comesesbaja. Spero di vedere riportate tutte queste precisazioni nella prossima puntata televisiva di « Pinocchio » e per intanto la saluto con molto riguardo. Suo.

Pinocchio



SENZA PAROLE

PERO', UN GIORNO DI QUESTI, DOVRO' PURE FINIRLO QUESTO QUADRO!

PER LA TARIFFA NON SI PREOCCUPI, LA STABILIREMO DOPO LA VISITA!

ATTENTO AUGUSTO, OGGI C'E' MIO MARITO.

IO LA SO

664.

Dei veterani si sono riuniti in un bar ricordando le loro gesta eroiche ed erotiche. C'è uno di loro che sostiene baldanzosamente che nulla vi era che lui non avesse compiuto. Un reduce della seconda guerra mondiale, dice con orgoglio: « Io ho sottomesso con la guerra lampo almeno un centinaio di belle "fraulein" tedesche ». Il fanatico vanagloriosо subito prorompe: « Anch'io ». Allora un altro che aveva partecipato alla campagna d'Africa interviene di rincalzo: « Questo è niente. Io in Africa mi sono fatto almeno duecento belle morettine ». E il dritto, subito rimbecca: « Anch'io! » Allora un genovese, che partecipa alla discussione dice: « Io mi ricordo che una brutta notte ero di sentinella. Quattro uomini mi sorpresero alle spalle, mi gettarono per terra, mi trattennero saldamente e uno alla volta mi violentarono ». Il dritto sbruffone, pronto interviene: « Certo, me ne ricordo bene. Io ero uno di quelli! »

665.

Un uomo e una donna litigano ferocemente.

« Miserabile — ella esplode. — Ti permetti di trattarmi in questo modo! Ma io non sono disposta a sopportarlo. Io ti lascio. Io torno da mia madre! »

« Beh — risponde calmo l'uomo, — se tu fai questo io torno da mia moglie! »

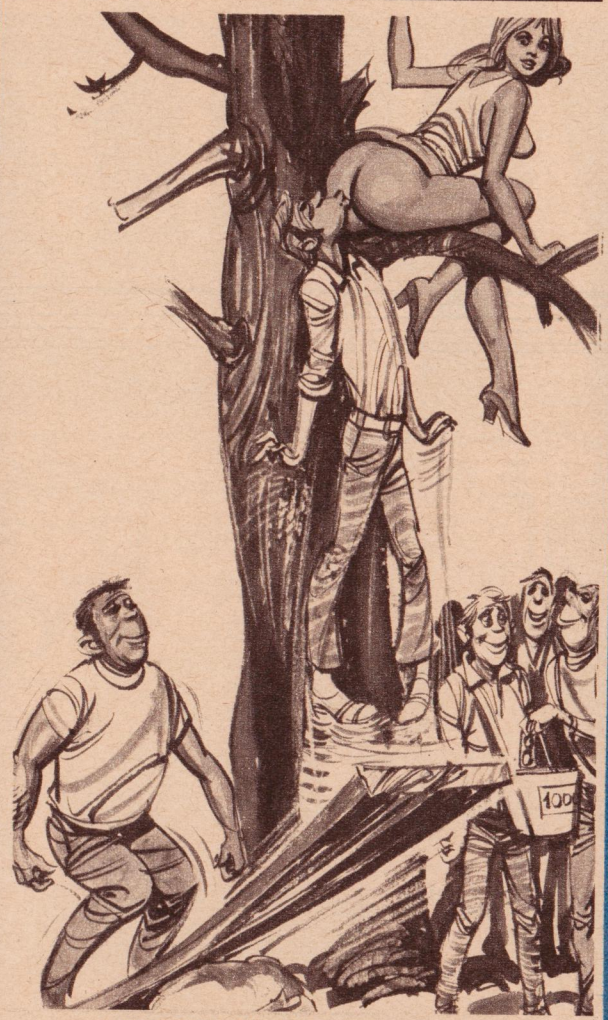
666.

La formosa ed avvenente vedova è sicurissima che il suo amico è il padre del suo bambino e, esasperata dal continuo rifiuto del riconoscimento, porta la cosa davanti al giudice. L'amico, convocato dinanzi alla Corte, mantiene ferma la sua dichiarazione che il bambino non è suo. A un certo punto il giudice, per mettere alle strette il convenuto, gli chiede in tono formale: « Insomma, avete o non avete dormito con questa donna? » « Mai chiuso occhio! » risponde pronto il playboy.

667.

Un tale porta la moglie dallo psichiatra perché le dia una cura per la depressione nervosa. « C'è una cura semplice — dice il dottore. — Ogni qualvolta sua moglie si rattrista o diventa nervosa, ecco quello che ci vuole ». Ciò detto, il dottore prende fra le braccia la moglie del cliente e le dà un bacio lungo, intimo, appassionato. « Vede — poi dice — è questo che a sua moglie occorre... e quel che segue... » « Bene, Dottore — dice allora il marito — io posso portarla qui i giorni pari, escluso il sabato perché devo andare a giocare a golf ».

SONO UN VIKINGO E SE PERMETTE GLIELO SPINGO!

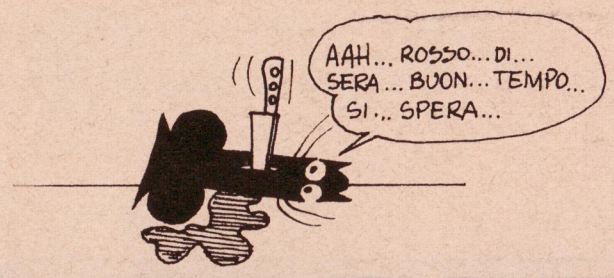


A ERNESTI', CHE ARIA TIRA LASSU'?

PSSS... PSSS... PSSS...

DOPO ME CE FAI FA UN GIRO PURE A ME?

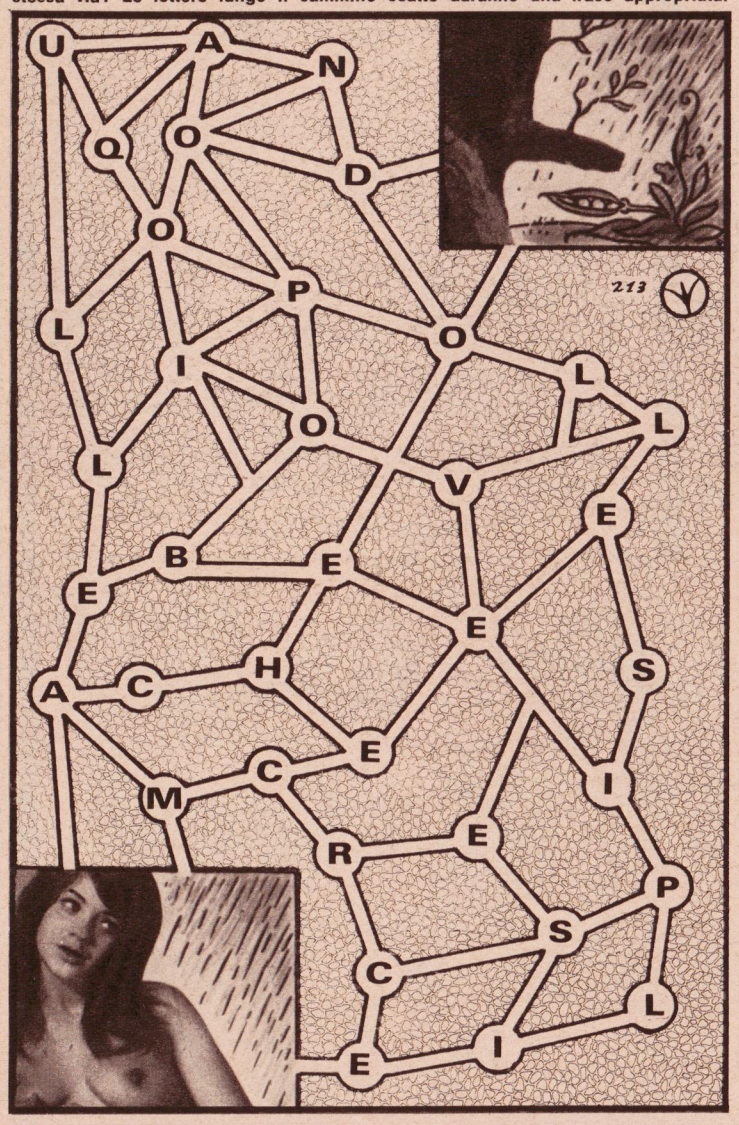
E ORA GLI ZEBEDEI CHI ME LI RIPAGA? LA FEDERCONSORZI?



SEXY PUZZLE

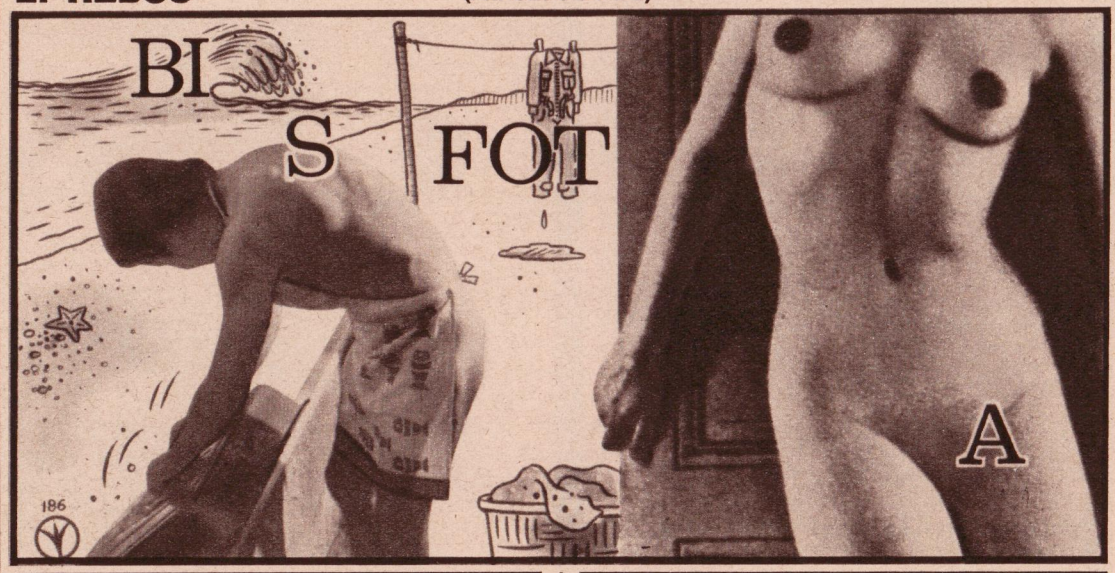
1. IL DEDALEO

Come raggiungere il quadretto in alto, toccando le piazzole una sola volta senza ripassare per la stessa via? Le lettere lungo il cammino esatto daranno una frase appropriata.



2. REBUS

(FRASE: 6-5-7-2-6)



3. REBUS

(FRASE: 5-13)

4. REBUS

(FRASE: 5-7-1-5)

VADO GIU' A PRENDERE LE SIGARETTE, CARA.

AEHM, POI LEI CI FARA' SAPERE QUAND'E' CHE LE LINEE AEREE AVRANNO RITROVATO I NOSTRI BAGAGLI, VERO?

SIGNORA AMALIA, ADESSO POSSO CHIEDERE LA SUA MANO?

AMORE, C'E' DI NUOVO QUEL TUO AMICO INTERESSATO ALLE MIE MUTANDINE!...

LUISA CARA, PUOI RIPRENDERTI TUO MARITO? PER ME FA TROPPI RUMORI LA NOTTE!

5. PAROLE CROCIATE

N.B. I gruppi di due lettere non sono definiti.

Orizzontali: 1. Infodera il pene - 5. Tirar fuori, ma solo dopo l'orgasmo (tr.) - 10. Si coniuga volentieri dopo una lunga notte d'amore - 11. Perdere un po' di tetta! - 12. Può solo fare cose stupide - 13. Solo la loro regina conosce la gioia del maschio - 16. Da quello ad un posto facendo l'amore si può cadere - 17. Molte in un arcipelago - 19. Care al cuore e al pene - 20. Una cifra da stabilire - 21. La patria li rende alle benemerite donatrici di piaceri - 23. Sulle spalle degli alpinisti - 26. Lo sono le donne della foto in basso - 28. Il nome del regista Loi - 30. Ama la sorella della madre - 31. Ente Nazionale Idrocarburi - 32 - L'uomo e la donna a chilometri di distanza - 41. Le chiome scompigliate - 42. L'hanno ancora intatta - 45. Hanno aperto la strada agli altri - 46. Vino nei prefissi - 48. Parigi in Francia - 49. Un ente assistenziale - 50. I poli positivi della pila - 51. Si trascorre piacevolmente in compagnia di generose donnine - 52. Il voto appena sufficiente - 53. Commuoversi, impietosirsi - 54. Lo zio della capanna - 56. Si ciba di carogne - 57. Il tipo futile, superficiale - 60. Una parte della città - 64. La squadra di Facchetti - 65. Essere, rimanere - 67. Il fallo di scarse dimensioni - 68. Idonee, capaci - 69. In quella maggiore non occorre il consenso paterno per pomiciare - 70. Re in Russia - 72. Famoso teatro parigino - 74. Il nome della Zanicchi - 75. Un metallo per professioniste ben pagate! - 78. In coppia con la TV - 79. E' detto anche arcobaleno - 81. Aroldo attore - 84. Ha la vagina più in su delle altre - 85. Confortarsi con un fallo più vigoroso - 86. Nascondono gli orifizi del piacere - 87. Mettere a repentaglio la reputazione per una che la dà facile.

Verticali: 1. Il mestiere delle donne generose - 2. Il ripetersi dei fatti storici - 3. Pancia nei prefissi - 4. Riguardanti una corrente filosofica che dà valore all'esistenza individuale - 6. Donna americana figlia di coloni europei - 7. Il nome della sexy principessa della foto in alto - 8. Attendersi, lo coniugano con ansia gli arrapati - 9. Piccoli corsi d'acqua - 14. In più il... - 15. Le manca una rotella - 18. Recipienti di pelle - 21. Si dà al cane - 22. Il passato più recente - 24. Rendere mansueta una bernarda ribelle - 25. Gas illuminante - 27. Aggiustato e rifugiato - 29. Discendono dal seme dei nonni - 33. Non finiscono mai - 34. Minerale che serve per la fabbricazione dell'acido solforico - 35. Buchi per chi non prende la pillola - 36. La città con il Partenone - 37. Cantano nell'opera - 38. Verde raganella - 39. Prima si caricano, poi si fumano - 40. La parola magica di Alì Babà - 43. Vi si consumano anche cappuccini - 44. Gestisce l'azienda di un altro - 47. Si nutre per chi ci ha preso l'amata - 50. Parità sulle ricette - 51. Titolo per baronetto - 52. Dicono di esserlo quelle che fingono di non volerla dare - 55. Desiderare ardentemente - 58. Lo è la ninfomane - 59. Cima, sommità - 61. L'uomo e la donna che non si lasciano mai - 62. Infiammazione dell'orecchio - 63. Tempi storici - 66. Vasto ingresso - 71. Le donne le accarezzano, i seccanti le rompono - 72. La siciliana che l'ha ancora intatta - 73. I loro falli sono sempre più efficienti di quelli dei mariti - 76. Lui, lei e l'altro che sta al centro - 77. Una nota Negri - 80. Come tra - 82. Non disdegnavano di amare donne mortali - 83. Strada.

BIGLIETTI DA VISITA

Anagrammando i biglietti da visita scoprirete l'attività che praticano i signori

6. (10-2-11)

TIMOTEO DE LUSSOS

PRETORIA

8. (10-2-7)

DR. RENATO SPIUGI

TREVI

7. (11-2-7)

NEDO DUME - ARTISTA

FRONT

9. (9-2-12)

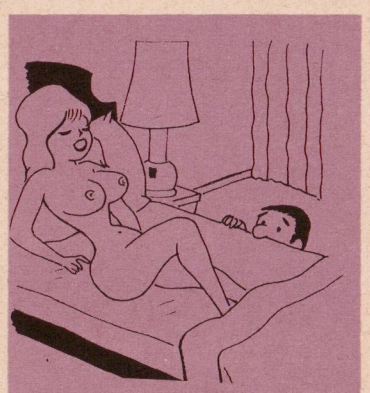
REVERENDO DR. I. SIVIVE

PATTI

FORZA JOE, DATTI DA FARE PER LA QUINTA META!

BEH, E' TUTTA COLPA TUA SE SONO DIVENTATA UNA MADRE NUBILE, PAPA'. SE TU NON MI AVESSI FATTO PROMETTERE DI NON METTERMI FISSA CON NESSUNO, ALMENO ORA SAPREI CHI E' IL PADRE.

SUGGERIREI CHE LEI SI FACCIA VISITARE DA UN OCULISTA...



D'ACCORDO, SONO UN PO' TIMIDA, MA ADESSO NON ESAGERARE!

SCOMMETTO CHE E' UN MATRIMONIO CHE NON DURA.

10. LE DIFFERENZE

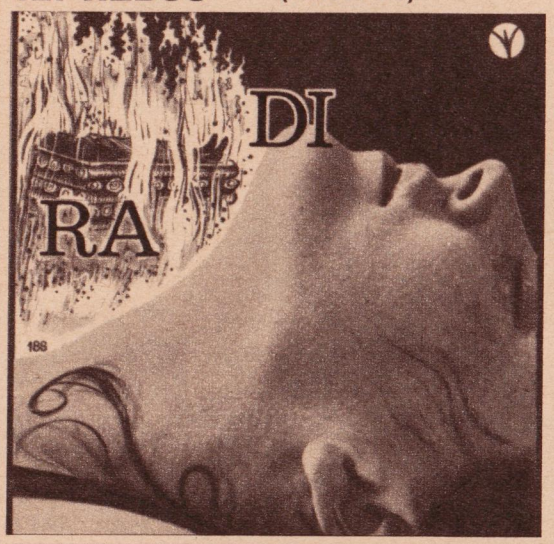
Le due vignette si differenziano in dieci piccoli particolari: quali?

11. LE SILHOUETTE

Annerendo gli spazi segnati coi puntino, appariranno delle ombre sexy.

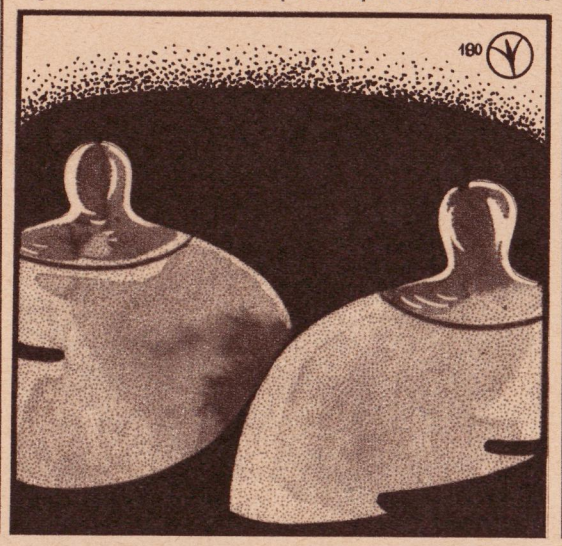
12. REBUS

(FRASE: 4-9)



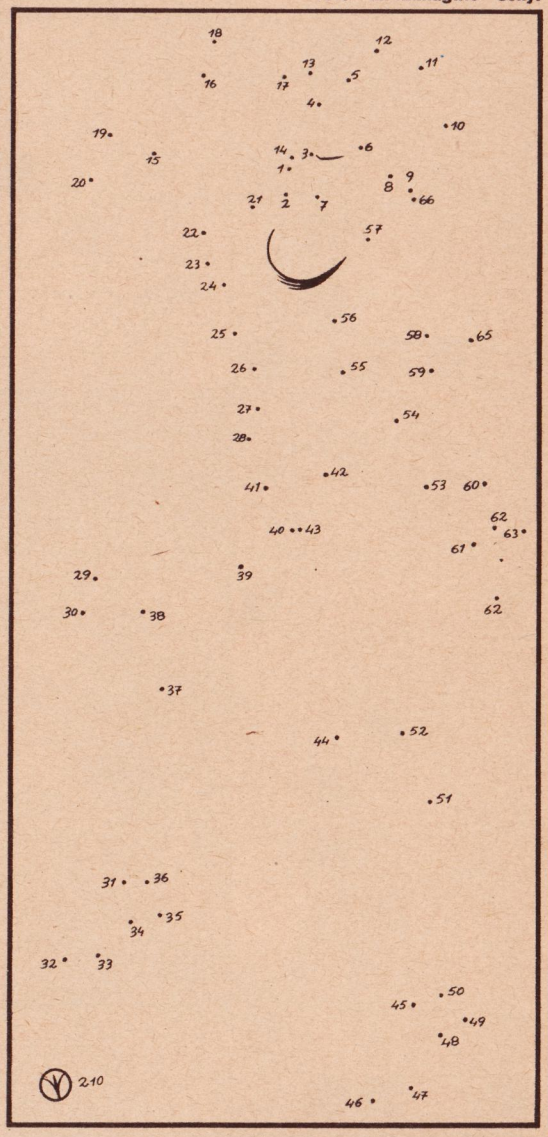
13. IL GHIRIBIZZO

Cosa rappresenta questo disegno? Dategli un titolo e confrontatelo poi con quello della soluzione.



14. L'UNIONE

Unendo con un tratto di penna da 1 a 66, otterrete un'immagine sexy.



HAI RAGIONE, LUISA, E' VERAMENTE UNA SORPRESA IL TUO NUOVO AMICO!

PUOI VERAMENTE ESSERE CONTENTA DEL TUO GIUSEPPE! PENSA CHE QUESTA NOTTE HA DETTO PER TRE VOLTE IL TUO NOME, MENTRE DORMIVA!...

INDOVINA UN PO' CHI SONO?

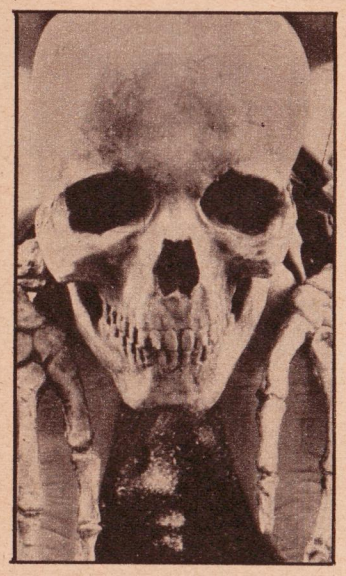
MICHELE, VORREI PRESENTARTI DUE MIE NUOVE AMICHE, 69 e 23.

E' IL SIGNORE DI SOPRA CHE VUOL SAPERE QUANDO ANDRAI SU PER DIRGLI CHE LUI FA TROPPO RUMORE...

ENCICLOPEDIA BRITANNIK

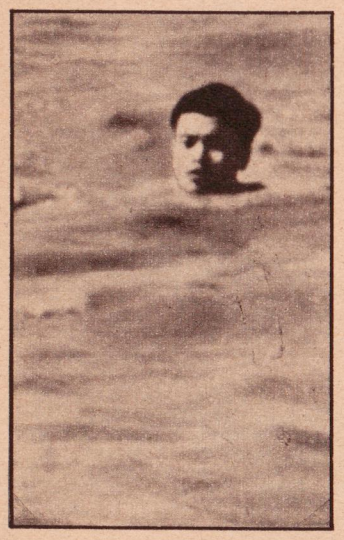
The biography of illustrated men(elik)

by **PIPPO FRANCO**



La prima peste della storia scoppiò alla fine del quattrocento. Tutte le epidemie che precedentemente venivano definite « peste » erano in realtà colera, dissenteria o lebbra.

Il primo focolaio di peste, si ebbe in una imprecisata città dell'Italia, allorquando un ragazzino cattivissimo si mise a fare un gioco pericoloso che consisteva nel maneggiare alcune polveri piriche con le quali suo padre era solito lavorare e compiere esperimenti. Un giorno il ragazzino, seduto sopra un sacco di polvere da sparo, usando l'acciarino e l'esca, accese il fuoco che fu la causa della deflagrazione tremenda che ne seguì. Il ragazzino era considerato una peste. Fu così che scoppiò la peste.

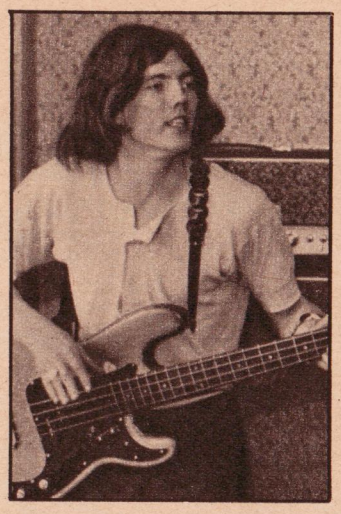


Nik Boschero. Fu un famoso nuotatore specialista nelle lunghe distanze. Infaticabile atleta, aveva un'eccezionale apertura toracica ed una resistenza fisica del tutto fuori del comune. Compì le più celebri traversate della storia cospargendosi di grasso prima di cominciare la gara a causa delle correnti fredde che si incontravano nel percorso. Risultò sempre campione assoluto procedendo costantemente a fior d'acqua in uno stile impeccabile.

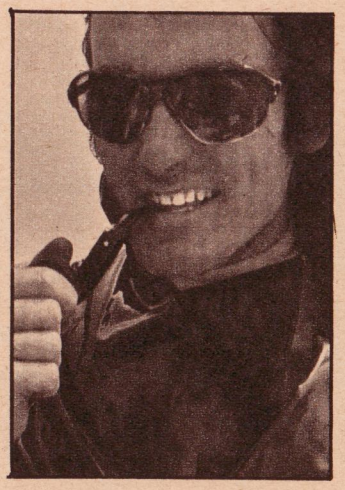
Divenne un personaggio leggendario e fu fatto Santo perché si dice che camminasse sulle acque.

Il caimano viene così chiamato perché, come molti sanno, secondo una teoria darwiniana, l'uomo discende dal cane. Di conseguenza l'essere umano primitivo, cominciò ad avere arti umani pur rimanendo nel corpo e nella testa un cane. Naturalmente erano esseri che non avevano una dialettica moderna, anzi si esprimevano piuttosto rudimentalmente usando qua e là qualche parola.

Un giorno uno di questi uomini-cane, mise una mano in un ruscello e fu morso da un coccodrillo. Per farlo sapere ai suoi compagni l'uomo-cane si mise ad urlare « Cai! Cai! Mano! ». Da cui il caimano.



Gabriel Zorinan. Fu un genialissimo cantautore e le sue canzoni, eseguite in tutto il mondo, sono considerate delle autentiche opere d'arte. Dotato di una voce particolarmente melodiosa aveva un senso del ritmo ed una musicalità eccezionali. Nessuno osò mai ricordargli che era nato privo della parola ed il giorno in cui lui si accorse di essere muto dalla nascita, si chiuse in un mutismo assoluto. Da allora non canta più e si esprime con gesti e disegni.



Ing. Paponelli. Fu il più grande industriale di lavatrici nel campo degli elettrodomestici. Riuscì ad annientare completamente la concorrenza con i suoi prodotti decisamente superiori agli altri. Le sue macchine erano del tutto silenziose e perfette nelle rifiniture. I lavaggi ed i risciacqui, venivano eseguiti ad una velocità da record e inutile dirlo, ogni macchia sugli indumenti scompariva meravigliosamente. Paponelli fu arrestato quando si scoprì che rapiva tutti i nani italiani ed europei per metterli appunto nelle sue lavatrici. I poveretti morivano per il troppo lavoro.

SOLUZIONI DEI GIOCHI

1. La frase lungo il cammino esatto è: MA CHE BELLO QUANDO PIOVE E CRESCE IL PISELLO.

2. Bi onda - S lava - FOT tuta - inguine A: BIONDA SLAVA FOTTUTA IN GUINEA.

3. Amo RI - E-T-E rose - SSU ali: AMORI ETEROSESSUALI.

4. M oglio - P-E rose - AL etto: MOGLI OPEROSE A LETTO.

5. **Orizzontali:** 1. Preservativo - 5. Cacciar - 10. Riposarsi - 11. Dimagrirsi - 12. Oca - 13. Api - 16. Letto - 17. Isole - 19. Amate - 20. Tot - 21. Onori - 23. Zaini - 26. Stese - 28. Nanni - 30. Zio - 31. Eni - 32. Separati - 41. Spettinate - 42. Illibate - 45. Pionieri - 46. Eno - 48. Paris - 49. Cri - 50. Anodi - 51. Serata - 52. Sei - 53. Intenerirsi - 54. Tom - 56. Iena - 57. Frivolo - 60. Rione - 64. Inter - 65. Stare - 67. Esile - 68. Atte - 69. Eta - 70. Zar - 72. Opera - 74. Iva - 75. Oro - 78. Rai - 79. Iride - 81. Tieri - 84. Alta - 85. Consolarsi - 86. Peli - 87. Compromettersi.

Verticali: 1. Prostituzione - 2. Ricorso - 3. Epa - 4. Esistenzialistici - 6. Creola - 7. Ira - 8. Aspettarsi - 9. Rii - 14. Nel - 15. Demente - 18. Otri - 21. Osso - 22. Ieri - 24. Ammansire - 25. Neon - 27. Riparato - 29. Nipoti - 33. Eterni - 34. Pirite - 35. Ani - 36. Atene - 37. Tenori - 38. Ila - 39. Pipe - 40. Sesamo - 43. Bar - 44. Titolare - 47. Odio - 50. Ana - 51. Sir - 52. Serie - 55. Anelare - 58. Insaziabile - 59. Vetta - 61. Inseparabili - 62. Ottie - 63. Ere - 66. Atrio - 71. Palle - 72. Onorata - 73. Amanti - 76. Tre - 77. Ada - 80. Fra - 82. Dei - 83. Via.

6. PROTETTORE DI OMOSESSUALI.

7. SFRUTTATORE DI MONDANE.

8. STUPRATORE DI VERGINI.

9. VENDITORE DI PRESERVATIVI.

10. 1) Un quadretto in alto a sinistra; 2) il braccio destro della donnina del quadro a destra; 3) i capelli dell'uomo; 4) la pancia dello stesso; 5) il pomello della spalliera del letto; 6) i capelli della bambola; 7) il cappezzolo della stessa; 8) il cuscino; 9) il piede della bambola; 10) un foglio in basso a destra.

12. RA rogo - DI mento: RARO GODIMENTO.

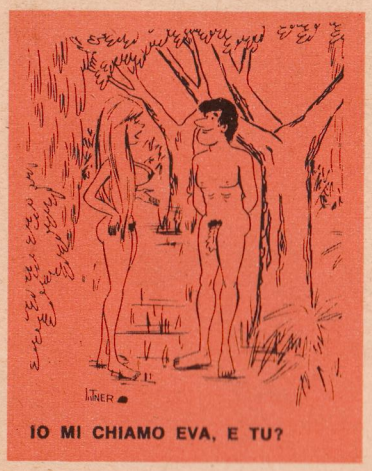
13. Il disegno rappresenta il particolare alto di due salvadanai.

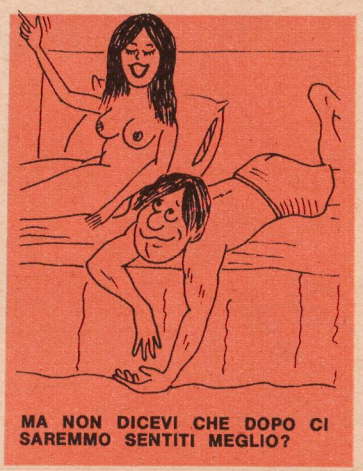
TATTILO EDITRICE SPA

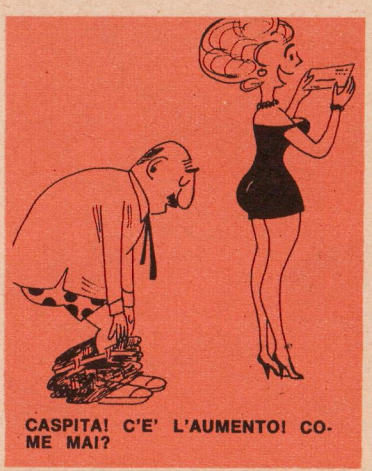
MENELIK

DIRETTORE RESPONSABILE
ATTILIO BATTISTINI

MENELIK - Settimanale umoristico di attualità, politica, cultura, costume - Anno II - N. 28 - Roma - 28 Aprile 1972 - Direzione Editoriale, Direzione, Redazione, Amministrazione, Diffusione, Ufficio Relazioni Pubbliche: 00193 Roma - 17, Lungotevere dei Mellini - Telefoni 38.94.05 - 38.64.31 - 38.83.48 - 38.23.09. Per l'Italia distribuzione So.Di.P. Angelo Patuzzi S.r.l. - 20125 Milano - Via Zuretti, 25 - 00197 Roma - Via Alessandro Serpieri, 11/5 - Stampatore Rotopress S.p.A. - Via Giuseppe Di Vittorio, 307 - Sesto S. Giovanni (Milano) - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70 - TO - Abbonamento: Italia: annuale L. 10.400, semestrale Lire 5.200. In caso di aumento o di diminuzione del prezzo degli abbonamenti verrà fatto il dovuto conguaglio. I versamenti vanno effettuati tramite assegno circolare intestato alla TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Copie arretrate lire 350 in francobolli alla Tattilo Editrice SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Iscritto al n. 14036 del Registro della stampa - Tribunale di Roma 23/7/71. Vietata ogni riproduzione anche parziale. Gli abbonati che cambiano indirizzo insieme alla comunicazione del cambiamento, per ricevere regolarmente MENELIK, dovranno inviare Lire 100 (cento) in francobolli alla: TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 ROMA.







TARZANATE

di Blotz

ALLORA, SIGNORINA, SCRIVA: SE TARZAN NON SMETTE DI RUBARE GALLINE NEL MIO POLLAIO...

AHOAHOAOAOAOAOAOAOAOAOAOAOAHA

BRAVO! BEL BOTTO! TE S'È ROTTA LA LIANA, EH?

CHE FIGURA!

AOH!

SSSPAPP!

MO' SE DIVERTIMO...

SIAMO LE RAPPRESENTANTI DEL MOVIMENTO FEMMINISTA MONDIALE...

VERGOGNA! LASCIA IN PACE QUELLA RAGAZZA! BRUTTO SELVAGGIO CAFONE IGNORANTE! BRUTALONE! NUDO! TUTTO COSÌ NUDO! PIENO DI MUSCOLACCI!

BUZZURRO!

CIAO, MAMMA!

CIAO! NUN TE FA' MALE, EH!

CHE ORA È?

OAAHOAOAOAOAHO

MA NO, LASCIAMO PERDERE, VA'. ANDIAMO VIA. E POI... MI VERGOGNO...

MA ALLORA CE L'HA PROPRIO CON NOI!

GBZ

ifis-cen-cen

SUPERSEX

ALLE SESSUALÍADI 1972

da « The adventures of Supersex » di Alan Ferguson
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: SUKAMEL, Signore del Pianeta Coiton, a centinaia di milioni di anni luce, nella Galassia, invia sulla Terra, in missione « top-secret » l'Agente Spaziale SUPERSEX, che dopo una serie di avventure prima nel GODILAND, poi contro la M.A.F.I.c.A., il BOXING RACKET, nella GUERRA DELLE FROCITE e nello STATO DI LESBONIA, è ora ospite di un nuovo « contenitore-terrestre » NIKY FIKKY, operatore alla televisione di CIAVALEK, capitale del MADACIULAR, dove si stanno svolgendo le « SESSUALÍADI '72 ». NIKY inseritosi nella competizione di « POTTA-LIBERA », brucia tutti i records, ma viene licenziato dalla TV Ciavalekkese. Ingaggiato dai membri dello « SPORKING CLUB » si esibisce in privato, con l'aiuto della mulatta VERAFREGANDA, in tutte le altre gare, quindi viene assunto dal multimilionario MAX HEVASOR per reclamizzare nei « CARI-USELLI » televisivi il prodotto RIZZABEN. Ma il concorrente LEO FREGAFISK, proprietario del prodotto « DUR-E-DRITT » gli gioca un brutto tiro, riuscendo a ridicolizzare il RIZZABEN.

SONO PASSATI DUE MESI DALLA TRASMISSIONE DEL FAMOSO "CARO-USELLO" CHE HA PROVOCATO IL "CRAK" DI MAX HEVASOR. L'EX RE DEL "RIZZABEN" AVEVA GIURATO DI ELIMINARE I SUOI NEMICI. PARLAVA SUL SERIO. LEO FREGAFISK E' MORTO UN MESE FA IN CIRCOSTANZE POCO CHIARE... L'ALTRO GIORNO, IL CADAVERE DI ZORKA NERAC E' STATO RIPESCATO IN UN CANALE. MA HEVASOR E' CONVINTO CHE ANCHE NIKY FIKKY ABBIA COOPERATO ALLA SUA ROVINA! LA SITUAZIONE E' GRAVE! IL "CONTENITORE" DI SUPERSEX, PER SFUGGIRE AI "KILLER" DEL SUO PERSECUTORE, SI NASCONDE IN UN ALBERGHETTO ALLA PERIFERIA DI CIAVELEK. SOLO LI', LONTANO DAL SUO AMBIENTE, SI SENTE ABBASTANZA SICURO. SEDUTO NELLA "HALL", CON L'ARIA DI SCORRERE LE ULTIME NOTIZIE, NIKY TIENE D'OCCHIO LA PORTA. SE ARRIVASSE UNO DI "QUELLI", VUOLE VEDERLO IN TEMPO UTILE... MA UN ARRIVO COME QUESTO NON LO PREOCCUPA!

BELLA SVENTOLA! SCOMMETTO CH'E' AMERICANA! POI VADO DAL PORTIERE E GLIELO CHIEDO...

INVECE AVVIENE IL CONTRARIO. E' IL PORTIERE, ACCOMPAGNATO DALLA BIONDA, CHE VA DA NIKY...

MI SCUSI, SIGNORE!.. QUESTA SIGNORINA HA VIAGGIATO TUTTA LA NOTTE... VORREBBE RIPOSARE. LE HO DETTO CHE L'UNICO LETTO DISPONIBILE E' IN CAMERA SUA, CHE E' A DUE LETTI... SE LEI FOSSE DISPOSTO AD OSPITARLA...

DISPOSTO? FIGURARSI! PIUTTOSTO, LA SIGNORINA... NON SO! PERO', CONTENTA LEI!

ALLORA... ...YES? THANKS!

LE GAMBE DELLA BIONDA SONO DUE SAETTE! SUPERSEX, NEL SUO "INVOLUCRO UMANO", E' GIA' IN STATO DI PREALLARME... LA RAGAZZA, PROBABILMENTE, NE AVVERTE GIA' IL RICHIAMO PENETRANTE. INFATTI, IL SUO COMPORTAMENTO NEI CONFRONTI DI NIKY, MA VISTO E CONOSCIUTO, HA GIA' QUALCOSA DI AMICHEVOLE, MENTRE LA CONVERSAZIONE, NEL GIRO DI POCHI MINUTI, ACQUISTA UN TONO CONFIDENZIALE. LA RAGAZZA DICE DI CHIAMARSI NELLY. E' PROPRIO AMERICANA. ANZI, E' APPENA ARRIVATA DAL TEXAS. PER TURISMO? NO! DEVE SISTEMARE UNA SITUAZIONE COMPLESSA E DELICATA ...CI SONO DI MEZZO PARECCHI SOLDI!

E' UNA CONVERSAZIONE PIACEVOLE MA ANCHE SORPRENDENTE...

FORSE LEI HA MERAVIGLIA PER MIE MANIERE SBRIGATIVE... POCO FEMMINILI! ALL RIGHT! DEVE SAPERE CHE ORA IO MI CHIAMARE NELLY...

...MA ANCORA SEI MESI FA, IO MI CHIAMARE NELSON. PERCHE' IO ...ERO MASCHIO! ANZI, MASCHIACCIO! POI OPERATO E ZAC! VIA... COSINI!

UN... MASCHIO? LEI? TU? CON QUELLE GAMBE? MA CHE BALLE RACCONTI?

NIKY E' PASSATO, ISTINTIVAMENTE, AL TU. NELLY FA' ALTRETTANTO. QUANDO LA RAGAZZA GLI CHIEDE DI ACCOMPAGNARLA SU IN CAMERA, SUPERSEX TRASMETTE AL SUO "CONTENITORE" UNA VIBRAZIONE PREMONITRICE...

EXCUSE ME, NIK! SO CHE RAGAZZA NON DEVE PRENDERE INIZIATIVA, MA IO SONO STATA MASCHIO E SONO ABITUATA COSI'! SE ATE NON VA... SEMPRE AMICI!

E MI DOMANDI SE MI VA? SEMPRE AMICI... ANCHE NUDI!

SE NELLY E' STATA SUBITO TRAVOLTA DAL FASCINO MISTERIOSO DI SUPER-SEX, ANCHE L'INVIATO DI COITON, ATTRAVERSO LA SUA "CAPSULA" TERRESTRE, E' ENTUSIASTA DELLA RAGAZZA...

EXCUSE ME! STARE CON UNA CHE PRIMA ERA MASCHIO, NON TI DA' SENSATION D'ESSERE UN POCO... PEDERASTA?

NO! ASSOLUTAMENTE! DI MASCHILE NON TI E' RIMASTO PROPRIO NIENTE!

L'ANTICA LOTTA EROTICA DEI DUE SESSI SI RINNOVA CON TUTTO L'ARDORE SOVRUMANO DI CUI DISPONE NIKY-SEX...

NIKY, IO AMO MOLTO LE BESTIE! TI DISPIACE SE MENTRE FACCIAMO AMORE IO CANTO FAVOLA AMERICANA DI BESTIE INNAMORATE? YES?

COME NO! CANTARE L'AMORE MENTRE SI FA' L'AMORE E' L'IDEALE!

MENTRE NIKY-SUPER LE DA' PROVA DELLA SUA FORMIDABILE VIRILITA', NELLY INTONA A MEZZA VOCE UNA GRAZIOSA BALLATA DEL LONTANO WEST...

QUANDO MONTA LA GALLINA IL GALLO FA CHICCHIRICHI' CHE VUOL DIRE ALL'ALTRO GALLO NIENTE AMOR FINCH'IO SON QUI!

CHICCHIRICHI'!

L'ORSO, L'ORSA CARICANDO, HA UN PO' L'ARIA DI DORMIR... LEI, DI SOTTO, STA RUSSANDO ANCOR PRIMA DI FINIR!

POSSEDENDO LA CAGNETTA IL CAGNOTTO FA BU-BU CHE SIGNIFICA HO PAURA CHE DA QUI NON C'ESCO PIU'! QUANDO E' SOPRA LA GATTINA, IL GATTONE SBUFFA MIAO CHE VUOL DIRE STA' SICURA CHE ALLA FIN TI DICO CIAO!

QUANDO MONTA LA SUA MUCCA IL TORO FA MUUUUU CHE VUOL DIRE SON CORNUTO MA IL FATTORE LO E' DI PIU'! IL MAIAL, SULLA TROIETTA GRUGNISCE DI PIACER... E' UN AMORE FRA PROSCIUTTI DESTINATI AL SALUMIER.

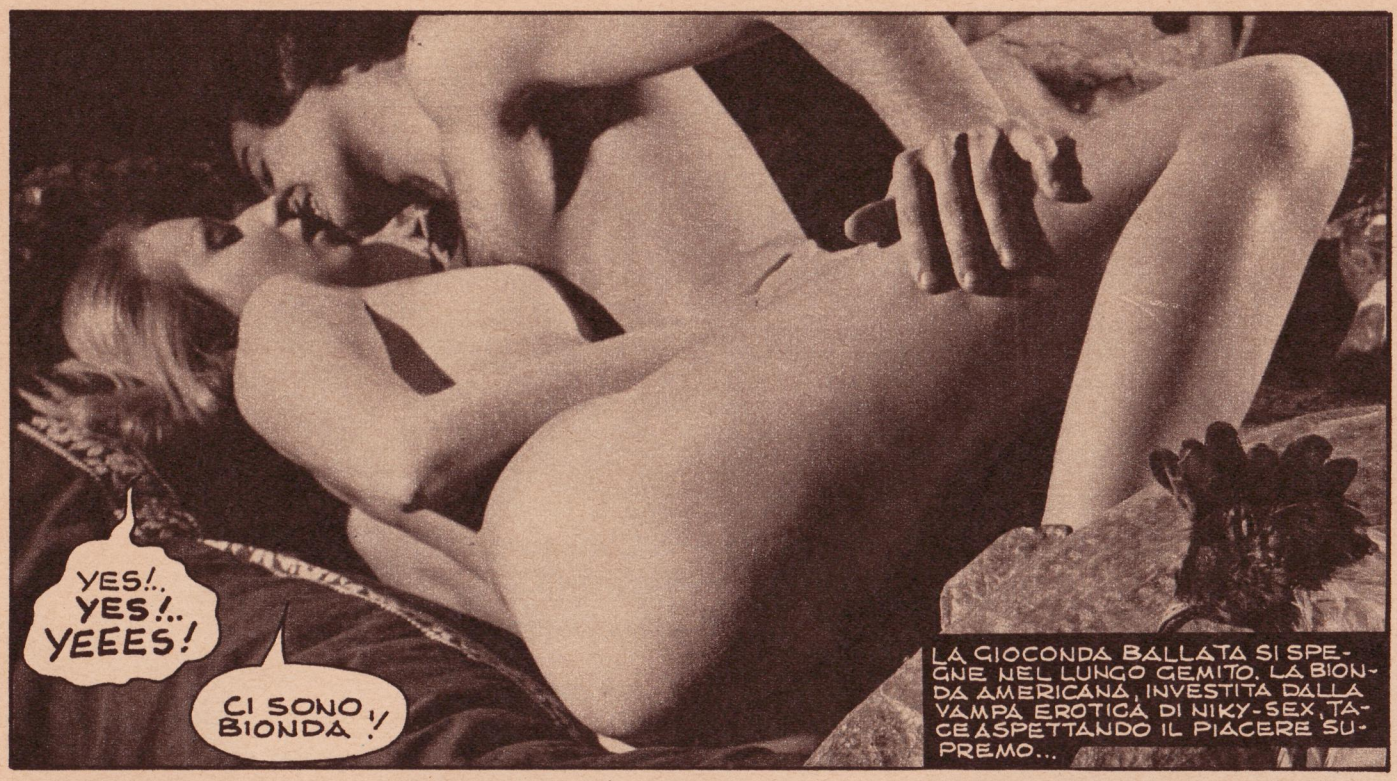
IL FALCO NELLA FALCA DEL RAPACE LANCIA IL GRIDO, MA NEL MENTRE CHE CAVALCA CIA' SCOCCIATO PENSA AL NIDO!

IL SALMON SULLA SALMONA NON HA VOCE E ZITTO STA... PERO' PENSA: "CHE PORCO - NA, GUARDA UN PO' CO - ME CI STA!

ANNODATO ALLA SUA BISCIA IL BISCIONE FISCHIA FIIIII CHE IN BISCIONICO SIGNIFICA... TU TI ALLUNGHI UN PAIO AL DI'!

QUAND'E' IN GROPPA ALL'ASINELLA IL SOMARO FA IO'-IO' CHE VUOL DIRE SONO UN'ASINO MA IN COMPENSO... NE HO UN BEL PO'!

MENTRE E' DENTRO ALLA CAVALLA IL CAVALLO GRIDA IIIIHH! CHE VUOL DIRE COME FACCIO, CHE MI SCAPPA LA PIPI'?



LA GIOCONDA BALLATA SI SPEGNE NEL LUNGO GEMITO. LA BIONDA AMERICANA, INVESTITA DALLA VAMPA EROTICA DI NIKY-SEX, TACE ASPETTANDO IL PIACERE SUPREMO...

NIKY SUPER, POTENZIATO "COITALMENTE", IN MODO SOVRUMANO, DAL SUO "OSPITE SPAZIALE", TRASMETTE A NELLY UN FLUSSO EROTICO D'INAUDITA VIOLENZA, PIU' CHE UN "MECAORGASMO", QUELLO CHE PROVA LA RAGAZZA E' PARAGONABILE A UNA SENSAZIONE LUMINOSA NON "VISTA" MA "SENTITA" CON TUTTE LE FIBRE DEL CORPO, FINO ALLE PIU' PROFONDE. E' QUALCOSA DI MERAVIGLIOSO E DI TERRIBILE AL TEMPO STESSO. DI INCANTEVOLE E DI SPAVENTOSO! MENTRE LA GIOIA COSMICA DI SUPERSEX, IRROMPENDO DAL "CONTENITORE" UMANO, SI MANIFESTA COL SEGNO DEL SESSO RUGGENTE E CON L'ARCANO SUPER GRIDO DI COITON!

IL PIANETA COITON DISTA DALLA TERRA CIRCA 100 MILIONI DI CHILOMETRI, OSSIA IL DOPPIO DEL SOLE. MA IL GRANDE SUKAMEL RICEVE IL MESSAGGIO DEL SUO AGENTE SEGRETO UN DECIMO DI SECONDO DOPO L'EMISSIONE. IL FECONDATORE DELLO SPAZIO ASSUME SUBITO UN'ARIA TETRA. LA PARTICOLARE MODULAZIONE DEL SEGNALE ANNUNCIA IL PEGGIO!

SIAMMIMERDEX!

*CI SIAMO!.. ANCHE IL SESTO CONTENITORE E' AGLI SCOCCIOLI! SPERIAMO CHE IL MIO UOMO NON RESTI FREGATO!..

GIU', ALLA PERIFERIA DI CIAVELEK, DOPO UN BRE SONNO RIPARATORE, NIKY SUPER SI SVEGLIA. MA AL SUO FIANCO, NELLY NON C'E' PIU'. LA RAGAZZA, STA MUTA E IMMOBILE AI PIEDI DEL LETTO, CON UNA ESPRESSIONE ENIGMATICA SUL BEL VISO. GUARDA L'UOMO SENZA ODIO, MA STRINGENDO UN REVOLVER..

MA... CHE FAI? PERCHE' QUEL REVOLVER... SEI IMPAZZITA?..

NO, MY BOY! FACCIO SOLO IL MIO MESTIERE, SONO UN'ASSASSINA A PAGAMENTO. MAX HEVASOR MI HA FATTA VENIRE DA NEW YORK PER UCCIDERTI. MA PRIMA HO VOLUTO PROVARE IL BRIVIDO DELLA TUA VIRILITA'!

SEI STRAORDINARIO! GRAZIE! E ADDIO BEL MASCHIO... PECCATO... MA SON FELICE DI AVERTI GODUTO PER ULTIMA...

PAN-PAN-PAN-PAN!

OHH... NOO!!

QUATTRO "VESPE" DI PIOMBO ROVENTE RAGGIUNGONO NIKY CHE SI ABBATTE COLPITO A MORTE.

NELLY SCIVOLA COME UN'OMBRA. MA QUALCUNO E' ACCORSO AGLI SPARI... UN BRACCIO IN PIJAMA SI TENDE VERSO IL MORIBONDO...

CHE E' SUCCESSO?.. MA... QUESTO E' UN OMICIDIO! ACCIDENTI!

SUPERSEX!.. SEI SALVO ANCORA! VA'! TRANSFERIX!

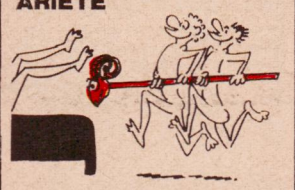
CHI E' IL NUOVO "CONTENITORE TERRESTRE DI SUPERSEX?! COME MAI IL GRANDE SUKAMEL QUESTA VOLTA NON HA AGGIUNTO ALCUN COMMENTO?.. NON HA UDITO IL GRIDO?. FORSE GROSSE COSE SI STANNO PREPARANDO LASSU' NELLO SPAZIO GALATTICO... NON CI RESTA PURTROPPO CHE ATTENDERE LA PROSSIMA SETTIMANA PER SAPERLO!..

L'OROSCOPONE DI MENELIK

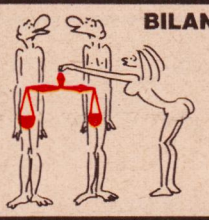
dal 21 al 27 aprile

LUI: piacevolissima avventura con una sosia di Ira Furstemberg. Pene: dovizioso. Masturbatori: con lo strutto. LEI: strabiliante avventura con un sosia di Alberto Arbasino. Clitoride: perplesso. Masturbatrici: con la pennellessa. POSIZIONE COITALE x 2: « In montagna / è una cuccagna! ». SOGNI: Vermi, vederli, nemici nell'ombra. LOTTO: 6, 10, 22 (Torino).

ARIETE



BILANCIA



LUI: persistente, imbarazzante erezione di fronte a uno strozzino. Prepuzio: al 50 per cento. Masturbatori: col piede. LEI: inatteso incontro con un egittologo. Meato urinario: faraonico. Omosex e Lesbiche: sulle sponde del Nilo. POSIZIONE COITALE x 2: « Beneficia la meninge / la scopata sulla Sfinge! ». SOGNI: Piramide, sognarla, grandi onori in vista. LOTTO: 22, 47, 90 (Roma).

LUI: erezioni gagliarde in un giardino pubblico. Testicoli: primaverili. Masturbatori: con una margherita. Omosex: romantico incontro con un salumiere. LEI: romantico incontro con un seminarista. Vulva: estatica. Lesbiche: incontro con un sosia di Jane Birkin. POSIZIONE COITALE x 2: « In ginocchio / alla Pinocchio! ». SOGNI: Lapide, tristezza. LOTTO: 57 (Venezia).

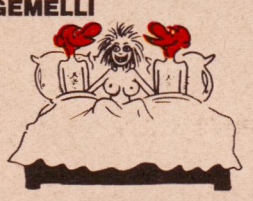
TORO

SCORPIONE

LUI: piacevolissimo incontro con una sosia di Farah Dibah. Prostata: elefantiaca. Masturbatori: pensate a Semiramide. Omosex: romantico incontro con un sosia dello Scià. LEI: incontro con un sosia di Re Hussein. Clitoride: beduino. POSIZIONE COITALE x 2: « E' davvero un bell'inserto / la scopata nel deserto! ». SOGNI: Cammello, difficoltà. LOTTO: astenetevi.

LUI: romantico incontro con una sosia di Giovanna Ralli. Prepuzio: trasteverino. Masturbatori: astenetevi. LEI: sogni voluttuosi (con Christopher Lee). Vagina: all'aglio. Masturbatrici: prudenza. POSIZIONE COITALE x 2: « Il piacer è davvero straordinario / se si scopicchia in groppa a un dromedario! ». SOGNI: Ragno, vederlo, fortuna in vista. LOTTO: 16, 23, 85 (Genova).

GEMELLI



SAGITTARIO

LUI: persistente, imbarazzante erezione di fronte ad una direttrice carceraria. Pene: a scacchi. Masturbatori: con il walkie-talkie. LEI: flirt con un secondino. Sederino: all'aria. Masturbatrici: col braccio. POSIZIONE COITALE x 2: « E' davvero cosa bella / la scopata in una cella! ». SOGNI: Vulcano in eruzione, sognare, grandi mutamenti. LOTTO: 42, 69 (Bologna).

LUI: erezioni scimmiesche in un motel. Scroto: mandrillesco. Masturbatori: utilizzate le vignette a pag. 11 di « Menelik ». Omosex: romantico incontro con un cercatore d'oro. LEI: flirt con un paparazzo. Lesbiche: attente alle bulgare. POSIZIONE COITALE x 2: « E' un delirio / col collirio! ». SOGNI: Fagioli mangiarli, lite. LOTTO: 19, 22, 25 (Roma).

CANCRO

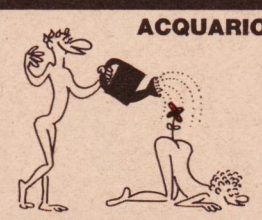
CAPRICORNO

LUI: erezioni straordinarie al passaggio di una fanfara. Scroto: al passo. Masturbatori: col piffero. Omosex: romantico incontro con un professore di sassofono. LEI: richiesta di insolite prestazioni da parte di un compositore. Masturbatrici: col bombardino. POSIZIONE COITALE x 2: « Che carino / col clarino! ». SOGNI: Flauto, sognare, dispiaceri. LOTTO: 14, 30 (Napoli).

LUI: erronea manomorta al cinema con una psicoanalista. Glande: nevrotico. Masturbatori: col transfert. LEI: emozionante incontro con un sosia del celebre Vulcano. Sederino: ristretto. Masturbatrici: col vibroshock. POSIZIONE COITALE x 2: « E' un diletto / col sorbetto! ». SOGNI: Boia, sognarlo, brutto segno. LOTTO: 52, 60 (Bari).

LEONE

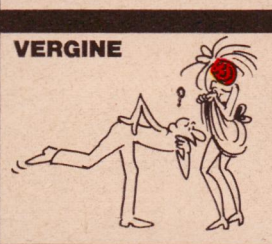
ACQUARIO



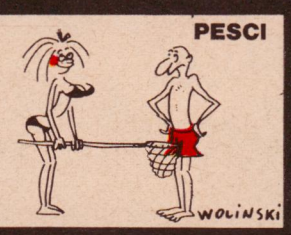
LUI: sconcertante avventura con una incantatrice di serpenti. Pene: ondeggiante. Masturbatori: col gorgonzola. Omosex: romantico incontro con pigmeo. LEI: travolgenti orgasmi al diurno. Lesbiche: cercatevi la Fatina Azzurra. POSIZIONE COITALE x 2: « Si scopicchia con i fiocchi / al Paese dei Balocchi! ». SOGNI: Burattino, mancanza di serietà. LOTTO: 84, 85, 86 (Palermo).

LUI: erezioni sfolgoranti durante una gita campestre. Pene: bucolico. Masturbatori: col caciocavallo. Omosex: romantico incontro con un mezzadro. LEI: flirt col Mago di Sardorella. Monte di Venere: diabolico. Masturbatrici: con l'erpice. POSIZIONE COITALE x 2: « Che emozione / sul covone! ». SOGNI: Contadino, vedere, vita spensierata. LOTTO: 22, 29, 31 (Firenze).

VERGINE



PESCI



LUI: imbarazzante erezione di fronte ad un famoso soprano. Testicoli: operistici. Masturbatori: con il mignolo. LEI: lacrimevole convegno con l'amato. Grandi labbra: archiviate. Masturbatrici: con il mignolo. POSIZIONE COITALE x 2: « E' l'amplesso assai distinto / se si fa nel labirinto! ». SOGNI: Bruchi, vederli, inganno scoperto. LOTTO: 7, 90 (Milano).

Testi di BOCCARDO
Disegni di WOLINSKI